



L'Angelo

VENGA
LA PACE
NEI NOSTRI
GIORNI

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 1 Gennaio 2020
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (art. 1, comma 2, D.P.R. 609/2005) - art. 1, comma 2, D.P.R. 609/2005

- LA PAROLA DEL PARROCO
- 3 Omnia munda, mundis. Tutto è puro per i puri
ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 4 Venga la pace nei nostri giorni
Admirabile signum
VITA DELLA PARROCCHIA
- 6 *Sant' Angela 2020*
- 7 *Capire i segni - La consacrazione*
PASTORALE GIOVANILE
- 8 *Andiamo al cinema - Due film sul rapporto tra corpo e sentimenti*
- 9 *Gruppo Antiochia*
- 10 *Festa dell' Adesione dell' Azione Cattolica*
YOUMORE
- 11 *Erasmus + "Stop Ego"*
- 12 *Lend a hand: imparare e crescere viaggiando*
- 13 *Tu stesso diventi colui del quale sei amico*
CLARENSITÀ
- 14 *Angelo Martelengo*
I Crociati di don Luigi
QUADERNI CLARENSI
- 15 *Processioni a Chiari*
CENT'ANNI TRA I LIBRI
- 16 *La storia della Biblioteca Rivetti*
ASSOCIAZIONI CLARENSI
- 17 *Caritas*
- 18 *Il Faro 50.0; Alcolisti Anonimi; Amici di San Rocco*
- 19 *ACLI*
- 20 *Rubrica sociale*
VITA DELLA PARROCCHIA
- 22 *Mamme in cammino*
- 23 *Bimbi in canto*
FRAZIONI
- 24 *Festa del ringraziamento al Santellone*
- 25 *Consiglio di Oratorio*
- 26 *Consiglio Parrocchiale*
- 28 CALENDARIO
- 29 OFFERTE E ANAGRAFE
- 30 AMICI SOSTENITORI
- 31 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Fortunato il fotografo che è riuscito a immortalare la scritta «**Venga la Pace nei nostri giorni**», improvvisamente comparsa e scomparsa sul muro d'argine della Castrina, poco dopo la torre dell'acquedotto. Condividiamo queste parole di Papa Francesco tutti i giorni del nuovo anno.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2020
Anno XXX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, via Garibaldi n. 5
(8.30 - 11.30)
parrocchiadichiari@libero.it

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,
Paolo Festa, Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **l'Angelo** sarà
disponibile il giorno 8 febbraio

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di febbraio si consegna
entro lunedì 20 gennaio
inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

Omnia munda, mundis Tutto è puro per i puri

*Lettera a Tito 1,15
Amore e lussuria*

La lussuria è legata alla concupiscenza, cioè a una tendenza disordinata in quanto ha smarrito il proprio fine e con esso anche la giusta proporzione e il senso della misura. Il piacere scatenato, senza ordine e senza controllo, è come un fuoco che distrugge, una sete che non si estingue, una droga da cui si dipende. È come un'ingordigia del corpo, che deve essere continuamente saziata nel suo appetito sfrenato.

La lussuria, oltre che del piacere, è il vizio della quantità! Il vanto del lussurioso è infatti quello di non innamorarsi mai, ma di assommare corpi. Nella sua vita il sesso è ridotto a un'attività per ingannare la noia. Invece, nella visione cristiana, la sessualità è qualcosa di estremamente bello! Diventa occasione di trascendenza. Diventa luogo della manifestazione di Dio. L'amore persegue l'amore per l'altro con autocontrollo, cura, ragione e pazienza. La lussuria cerca solo la sua gratificazione, a capofitto, insofferente di qualsiasi autocontrollo, incurante della ragione.

L'amore è una singolarità: esiste solo l'altro, l'unica stella intorno alla quale gravita l'innamorato. La lussuria prende quello che capita. Gli in-

namorati si fissano dritto negli occhi. La lussuria guarda sfuggente, architettando raggiri, stratagemmi, seduzione, cogliendo al volo opportunità. L'amore dura, la lussuria nausea. L'amore guarda fuori di sé verso l'altro; la lussuria è ripiegata su se stessa e sul proprio piacere, di cui l'altro costituisce solo un oggetto occasionale.

Conversione da realizzare

Per affrontare la lussuria occorre un'igiene dei pensieri, una lotta per dominare fantasie sessuali distorte, una sorveglianza dello sguardo per poter così accedere alla percezione del mistero del corpo (proprio e altrui). Infatti l'apostolo san Paolo così scriveva ai Corinti: "il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo" (1 Cor.6,13).

La padronanza di sé richiede molto tempo e non la si può mai ritenere acquisita per sempre. La prima conversione da compiere è quella dell'intelligenza e dello sguardo sulle cose, sulle persone e sui legami che vanno restituiti alla loro verità. È una dura lotta che richiede **un'ascesi dello sguardo** (tant'è che "spogliare una donna con gli occhi" o "mangiarla con gli oc-

chi" sono espressioni del linguaggio quotidiano). Esige un'ascesi della parola e dell'ascolto (sempre più il linguaggio corrente è intriso di doppi sensi, di espressioni volgari e allusioni sessuali). In profondità esige un'ascesi dell'immaginazione, un silenzio interiore che purifichi ricordi e pensieri, affetti e immagini.

Nel mondo iper-erotizzato in cui siamo immersi, non è facile l'impresa di liberarsi dalla schiavitù dei sensi, dalla tirannia del piacere, dall'idolatria che cerca sempre di far scadere i rapporti dal piano della comunione a quella del consumo. In definitiva, la terapia contro la lussuria e la pratica della castità consistono in una conversione del desiderio per vivere un vero amore: è casto colui che bandisce l'eros sensuale attraverso l'eros divino e spegne il fuoco terreno con il fuoco del cielo. La padronanza di sé, del proprio corpo e dei propri impulsi deve essere orientata e ordinata al giusto fine, che è la gioia dell'amore, di Dio, del prossimo e di sé stessi.

Abbiamo celebrato la solennità dell'Immacolata e mentre scrivo ci stiamo preparando al Natale; la Vergine purissima, Maria, che ha consacrato tutta se stessa al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo ci aiuti a vivere una vita santa nella mente, nella volontà e nel cuore, e a essere testimoni credibili



della bellezza della Trinità. Ciò che rende puro ogni gesto, ogni pensiero, ogni azione è e sarà sempre l'amore che ci mettiamo dentro.

La storia dei due bonzi

Due bonzi camminavano per una strada. Videro una ragazza giovane e bella esitante nell'attraversare una grande pozzanghera. "Vuoi che ti aiuti, ragazza?" le disse uno dei due. Ella annuì e senza esitazioni il bonzo gentile la prese tra le braccia e la depose pulita al di là del pantano.

L'altro bonzo rimase muto e stupito. Ma la sera, rientrando nel tempio, si fece coraggio e rimproverò il compagno così: "La nostra regola ci vieta simili cortesie: le donne devono stare lontane da noi, soprattutto se giovani e belle".

L'altro rispose sereno: "Io la ragazza graziosa l'ho lasciata al di là della pozza; non aveva più bisogno di me. Tu invece la porti ancora, inutilmente, con te, nel tuo cuore".

Il vostro parroco

Venga la pace nei nostri giorni

Appello dal Parco del Memoriale della Pace di Hiroshima

“Mai più la guerra, mai più il boato delle armi, mai più tanta sofferenza!”.

Questo è l'appello di Papa Francesco espresso lo scorso novembre nel Parco del Memoriale della Pace di Hiroshima, la città giapponese dove, il 6 agosto 1945, l'orrore della Seconda Guerra mondiale conobbe il suo apice con il lancio della bomba atomica al plutonio chiamata “Little Boy”, la prima mai fatta esplodere su un'area popolata. Ottantamila persone morirono sul colpo, molti altri decessi si verificarono successivamente per effetto delle radiazioni. La seconda bomba atomica, chiamata “Fat Man”, fu sganciata tre giorni dopo su Nagasaki, uccidendo oltre quarantamila persone e radendo al suolo quasi interamente la città.

In questi luoghi di dolore il Pontefice ricorda che “l'uso dell'energia atomica per fini di guerra, e anche il suo possesso, sono immorali. Saremo giudicati per questo. Le nuove generazioni si alzeranno come giudici della nostra disfatta se abbiamo parlato di pace ma non l'abbiamo realizzata con le nostre azioni tra i popoli della terra. Venga la pace nei nostri giorni, in questo nostro mondo. Qui, in questa città, che è testimone delle catastrofiche conseguenze umanitarie e

ambientali di un attacco nucleare, non saranno mai abbastanza i tentativi di alzare la voce contro la corsa agli armamenti. Nel mondo di oggi dove milioni di bambini e famiglie vivono in condizioni disumane, i soldi spesi e le fortune guadagnate per fabbricare, ammodernare, mantenere e vendere armi, sempre più distruttive, sono un attentato continuo che grida al cielo. Nessuno può essere indifferente davanti al dolore di milioni di uomini e donne che ancora oggi continua a colpire le nostre coscienze; nessuno può essere sordo al grido del fratello che chiama dalla sua ferita; nessuno può essere cieco davanti alle rovine di una cultura incapace di dialogare. Non possiamo mai stancarci di lavorare e di insistere senza indugi a sostegno dei principali strumenti giuridici internazionali di disarmo e non proliferazione nucleare. Nella convinzione che un mondo senza armi nucleari è possibile e necessario, chiedo ai leader politici di non dimenticare che queste non ci difendono dalle minacce alla

sicurezza nazionale e internazionale del nostro tempo. Occorre considerare dal punto di vista umanitario e ambientale l'impatto catastrofico del loro uso, rinunciando a rafforzare un clima di paura, diffidenza e ostilità, fomentato dalle dottrine nucleari. Lo stato attuale del nostro pianeta richiede, a sua volta, una seria riflessione su come tutte queste risorse potrebbero essere utilizzate, con riferimento alla complessa e difficile attuazione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, e quindi raggiungere obiettivi come lo sviluppo umano integrale”.

“La vera pace può essere solo una pace disarmata. La pace non è la semplice assenza di guerra, ma è un edificio da costruirsi continuamente. È frutto della giustizia, dello sviluppo, della solidarietà dell'attenzione per la nostra casa comune e della promozione del bene comune. Imparando dagli insegnamenti della storia”. Ad ascoltare le parole del Pontefice ci sono circa 1300 persone tra fedeli, leader religiosi e sopravvissuti al bombardamento. Una di loro, Yoshiko Kajimoto, 88 anni, racconta la sua testimonianza. Papa Francesco chiede “un inchino dinanzi

a queste drammatiche storie, dinanzi alla forza e alla dignità di coloro che, essendo sopravvissuti a quei primi momenti, hanno sopportato nei propri corpi per molti anni le sofferenze più acute e, nelle loro menti, i germi della morte che hanno continuato a consumare la loro energia vitale”.

A pochi passi dal palco è posta una gigantografia della foto scattata dall'americano Joseph Roger O'Donnel, che ritrae un ragazzo con in spalla il fratellino morto nel bombardamento, in attesa di farne cremare il corpo. Lo stesso scatto che Papa Francesco aveva fatto riprodurre su un cartoncino, accompagnandolo con il commento “il frutto della guerra”, per distribuirlo ai giornalisti che lo accompagnavano sul volo verso il Cile e il Perù nel gennaio 2018. Il Pontefice non ha dimenticato anche “i cristiani che in tante parti del mondo oggi soffrono e vivono il martirio a causa della fede. Martiri del XXI secolo, che ci interpellano con la loro testimonianza affinché, prendiamo, con coraggio, la via delle Beatitudini. Preghiamo per loro e con loro, e alziamo la voce anche contro ogni manipolazione delle religioni, operata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato, e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini”.

a cura di A.P.



Admirabile signum

*Sintesi della Lettera Apostolica
di Papa Francesco del 1° dicembre 2019*

A Greccio, il luogo che il 25 dicembre 1223 ospitò la prima rappresentazione del presepe voluta da San Francesco, Papa Francesco firma e presenta la sua lettera sul significato e sul valore del presepe.

Il Pontefice scrive di voler “sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata”.

“Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. San

Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai giorni nostri come una genuina forma per riproporre con semplicità la bellezza della nostra fede. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza”.

“Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il segno che portano con sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in questi momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza. La sua vicinanza porta luce dove c'è buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle dei mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. Dal pastore al fabbro,

dal fornai ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano... tutto rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica”.

“Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma”.

“I Magi insegnano che si può partire da molto lon-

tano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme. Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente, non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana pazienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti”. “Guardando questa scena del presepe, siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia”.

a cura di A.P.



Sant'Angela 2020

«La vostra vocazione vi rende interessati a ogni persona e alle sue istanze più profonde, che spesso restano inesprese o mascherate. In forza dell'amore di Dio che avete incontrato e conosciuto, siete capaci di vicinanza e tenerezza. Così potete essere tanto vicini da toccare l'altro, le sue ferite e le sue attese, le sue domande e i suoi bisogni, con una cura che cancella ogni distanza». Sono alcune delle parole che Papa Francesco rivolse, in un suo messaggio, agli Istituti Secolari. L'insegnamento di Sant'Angela era fondato

sulla sua personale testimonianza di vita. Ciò che diceva lo viveva, e ciò che viveva lo diceva. Era la forza del suo personale carisma che attirava a Dio e lo faceva amare. Questa *Regola* era in sostanza la sintesi del suo stile di vita quale sposa del Figlio di Dio. Per noi sue figlie, oggi, non è diverso. Non abbiamo davanti agli occhi l'esempio concreto di quando era in vita, ma avvertiamo la sua presenza viva e operante in mezzo a noi, la forza della sua preghiera d'intercessione presso il Signore Gesù, il suo amore effi-

In occasione della ricorrenza di Sant'Angela Merici, **lunedì 27 gennaio alle 16.30**, in collegamento con Radio Maria, saranno trasmessi in diretta dalla Cappella di Casa Sant'Angela, in via Cardinale Rangoni n. 11, per l'ora di spiritualità: il Santo Rosario, il Vespro e la Santa Messa.

cace per ciascuna di noi, sue figlie.

Se la storia della nostra Fondatrice si esaurisce nell'arco di circa settant'anni e le origini della sua Compagnia sono assai lontane nel tempo, non si esaurisce mai l'attualità del suo messaggio spirituale. Leggere la *Regola* e i *Ricordi* di Angela Merici significa immergersi nel clima del Concilio Vaticano II, soprattutto negli approfondimenti riguardanti la spiritualità laicale e quelli relativi alla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Caratteristica del pensiero mericiano è l'apertura all'oggi di Dio che può, secondo i tempi, richiedere atteggiamenti e modalità diverse per dire l'unica verità e per testimoniare l'unico Signore, sempre interpretando la storia alla luce della volontà di Dio, secondo un discernimento veramen-

te spirituale. Pensiamo a quanto siano attuali queste sue parole:

«E se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dar nuove disposizioni o di fare diversamente qualcosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio, e sempre la principale risorsa vostra sia ricorrere ai piedi di Gesù Cristo, e lì con tutte le vostre figliole, fare caldissime orazioni».

Non meno forte è, nei suoi obiettivi, la fedeltà alla Chiesa e ai suoi insegnamenti, nonché il senso vivo dell'unità, che garantisce la presenza di Cristo in mezzo ai suoi. Per conoscere, interpretare, discernere, vivere oggi il carisma mericiano servono cuore e mente aperti alla storia che si fa attualità. Bisogna mettere in luce la modernità della sua proposta anche per le donne del terzo millennio, che possono trovare in Sant'Angela un modello straordinariamente attuale di vita e di missione cristiana. Quelle vergini che Angela vede in sogno salire e scendere la scala che congiunge la terra al cielo, infatti, non rappresentano una sorta di "reclame" della Compagnia, ma ci ricordano che, mentre siamo impegnate a costruire la città degli uomini, sarà bene non staccare mai gli occhi da Gesù Cristo.



In queste pagine del bollettino parrocchiale pubblichiamo due fotografie che fanno parte del nostro archivio e che risalgono agli anni Cinquanta del secolo scorso. Nella prima molte di noi stanno partecipando a una riunione conviviale che fa pensare a preghiera, amicizia e condivisione.

Nella seconda vediamo di spalle la nostra cara e indimenticata Agnese Vezzoli che dirige lo storico coro, in questo caso composto di circa quaranta cristalline voci femminili, e il pensiero va di nuovo all'amicizia, allo studio, all'impegno e ancora alla condivisione.

Qualcuna si riconoscerà, qualcun'altra riconoscerà un'amica, una parente, una maestra... qualcuna proverà un po' di nostalgia o un po' di rimpianto. La nostra sede oggi si chiama Casa Sant'Angela, è stata per anni l'Oratorio Sacro Cuore, ma nella parlata comune clarense è stata per tutti l'Oratorio di Campagna. Il mondo è rapidamente cambiato e certe situazioni non si ripeteranno più. Tuttavia i valori che le nostre consorelle ci hanno trasmesso negli anni sono ancora gli stessi, e noi Figlie di Sant'Angela del 2020, li portiamo con impegno e orgoglio fra la gente.

**Caroli, Natalina,
Emilia, Beatrice,
Stefania**

I segni della messa

La consacrazione

Dopo l'offertorio viene la consacrazione, il momento supremo della messa. Proprio all'inizio del *Sanctus* il sacerdote stende le mani sul pane e sul vino dicendo: *"Padre veramente santo e fonte di ogni santità..."*. Santo e santità sono parole che indicano la verità delle cose, aggiungendo all'idea di verità il concetto che una cosa è vera se è come Dio la vuole, perché è Dio che crea tutto. Che il sacerdote dica: *"Santifica questi doni con l'effusione del tuo spirito"* significa chiedere a Dio di rendere veri, autentici i rapporti con gli amici, la moglie, il marito, i colleghi. Renderli veri, cioè pieni di fede, perché la verità è solo nella fede. E quando il sacerdote prosegue dicendo: *"Perché diventino per noi il corpo e il sangue di Cristo"*, non recita una formula vuota, perché Cristo ha realmente penetrato la storia come corpo mistico, corpo di cui ognuno è membro. E infatti dice la preghiera che è al centro della Consacrazione: *"Egli, offrendosi liberamente alla sua passione prese il pane, rese grazie e lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"*. Le parole vengono ripetute per il calice di vino e si conclude dicendo con Gesù: *"Fate questo in memo-*

ria di me". Tutto quello che noi siamo grida a Dio la preghiera che è al centro della messa: tutto deve diventare corpo e sangue di Cristo, parte del mistero di Cristo che ha già liberato il mondo con la sua morte e resurrezione, ma che investe le nostre azioni della possibilità di collaborare a questa liberazione. Tutto il mondo ha bisogno della nostra fede, che la nostra vita cambi per fede, che diventi morte e resurrezione di Cristo operante nella storia. *"Ecco, vengono dei giorni, dice il Signore, in cui farò con la casa d'Israele e quella di Giuda una nuova alleanza. Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, quando li presi per mano e li trassi dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno violato, e per questo li ho rigettati, dice il Signore. Ma ecco l'alleanza che io farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni, dice il Signore. Metterò la mia legge in loro, la scriverò nei loro cuori; allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendosi a vicenda: Impara a conoscere il Signore! Ma tutti, dal più piccolo al più grande, mi potranno conoscere, dice il Signore, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato"* (Ger 31,31-34). Mentre il sacerdote celebra questo momen-

to, cosa fanno i fedeli? Ognuno è chiamato a partecipare con intensità a questo momento centrale nella celebrazione dell'eucarestia. Non ci sono indicazioni così stringenti e vincolanti nel dire come il singolo fedele può esprimere questa partecipazione. Col tempo si sono individuate delle azioni e degli atteggiamenti che possono aiutare la concentrazione. Le varie pratiche si possono sperimentare per verificare se servono effettivamente a partecipare meglio e poi si possono usare se aiutano. Mettersi in ginocchio esprime adorazione e può favorire il raccoglimento: non è gesto consueto e può accompagnare bene l'evento straordinario che sta accadendo. Qualcuno trova utile abbassare il capo e chiudere gli occhi, magari mettendo il volto tra le mani in modo da ascoltare con più attenzione e immaginare quanto raccontato dalle parole. Altri invece trovano più di aiuto guardare i gesti del sacerdote che ripete le azioni e le parole di Gesù. In ogni caso è opportuno guardare verso l'altare al momento in cui vengono elevate l'ostia ed il calice. Qualcuno esprime la propria adorazione con un inchino al momento in cui il sacerdote genuflette o ripetendo la professione di fede di san Tommaso: *"Mio Signore e mio Dio"*, oppure ripetendo *"è il Signore Gesù che si offre per noi"*.

Paolo Festa

Due film sul rapporto tra corpo e sentimenti

Parlare di lussuria dal punto di vista cinematografico non è facile. Non è facile farlo dal punto di vista educativo e pastorale. Non è facile ma, fortunatamente, non è impossibile. Se l'ultima volta ho preferito concentrarmi sul tema della castità come opposto della lussuria, stavolta posso invece suggerire un paio di film dove in una relazione tra uomo e donna l'aspetto più fisico viene messo in secondo piano rispetto a quello legato ai sentimenti, all'interiorità. Si tratta di due pellicole diverse per ambientazione, per stile narrativo, anche per pubblico, volendo, essendo più leggera la prima e più profonda la seconda, comunque non banali. Comincerei con **"Amore a prima svista"**, un film commedia del 2001 diretto dai fratelli Farrelly, con protagonisti Gwyneth Paltrow e Jack Black, in cui si racconta la storia di Harold, detto Hal, un giovane scapolo superficiale, con la passione per le belle donne, che tenta costantemente

di conquistare, malgrado il suo aspetto non proprio irresistibile. La sua vita cambia improvvisamente quando rimane bloccato in un ascensore con Tony Robbins, famoso guru televisivo che, inquadrato il tipo, lo sottopone ad un'ipnosi, grazie alla quale da quel momento in poi avrà modo di vedere solo la bellezza interiore delle persone e non l'aspetto esteriore. Inizia per Hal un periodo fortunato di facili conquiste, senza rendersi conto che si tratta di donne dall'apparenza in-



significante, alcune addirittura inguardabili, fino ad incontrare Rosemary Sciannone, figlia del suo principale, della quale si innamora perdutamente. Hal vede infatti in lei una donna bellissima e proporzionata, perfetta sotto ogni aspetto, senza rendersi conto che si tratta invece di una ragazza obesa e goffa, che suscita spesso l'ilarità di chi la vede. Però Rose è di

un'onestà e rettitudine esemplari, e di una sensibilità tale da conquistare il cuore di lui. La forza narrativa della pellicola è data da questo continuo equivoco tra esteriorità ed interiorità, che fa spesso sorridere, anche se in maniera non banale.

Un secondo film sul tema è invece **"Corpo e anima"** del 2017, scritto e diretto da Ildikó Enyedi, proiettato in anteprima alla 67ª edizione del Festival di Berlino, dove si è aggiudicato l'Orso d'oro.

In questo caso la vicenda inizia in un mattatoio di Budapest, dove viene assunta una nuova ispettrice della qualità, la giovane Maria. Il direttore finanziario è subito incuriosito dal suo atteggiamento assolutamente riservato e dedito al lavoro con una rigida applicazione delle regole. A seguito di un test psicologico a cui vengono sottoposti tutti i dipendenti, emerge che entrambi sognano regolarmente di trovarsi in un bosco mentre nevica, lui nel ruolo di un cervo e lei nel ruolo della femmina. Messa a conoscenza di questo fatto i due iniziano un problematico avvicinamento. Solo la sensibilità di una regista come Ildikó Enyedi poteva portare sullo schermo una vicenda come questa senza cadere in un romanticismo melenso. Il mondo animale infatti fa da



contrappunto a questa vicenda di esseri umani. Da un lato i due cervi collocati nell'incanto di un bosco innevato e dall'altro i corpi dei bovini macellati mostrati con abbondanza di particolari. È tra questi due poli che i due protagonisti tentano, passo dopo passo, un complesso avvicinamento. Entrambi sono deprivati di qualcosa: lui ha il braccio sinistro paralizzato, lei ha congelato tutto quanto riguarda la relazione con gli altri bloccandosi a uno stadio infantile (va ancora da uno psicologo per minori). Mentre i sogni restano comuni, le sensazioni e le parole si sforzano di trovare una sintonia che si rivela difficile da conseguire. Perché tutti vogliamo che gli altri ci vedano come vorremmo e non come siamo di fatto e, quando decidiamo di accettare la realtà, i parametri debbono necessariamente collocarsi su un livello diverso. Occorre comprendere l'altro e farsi comprendere.

Paolo Festa



Gruppo Antiochia

Sabato 14 dicembre ci siamo recati alla casa di riposo 'Pietro Cadeo' portando in dono agli anziani ospiti, oltre ai nostri sorrisi, un albero di Natale adorno con frasi augurali pensate e scritte

per loro. Abbiamo fatto questa scelta accogliendo l'Esortazione Apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio 'Christus Vivit' di Papa Francesco. Nel sesto ca-

pitolo, infatti, il Papa si sofferma sull'importanza di aiutare i giovani a scoprire la ricchezza del passato, facendone memoria. La Parola di Dio raccomanda di non perdere il contatto con gli anziani, per poter cogliere la loro esperienza. Insiste sull'importanza di non effettuare mai la rottura tra generazioni, in quanto ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori. Il Papa raccomanda di insegnare ai giovani che si sperimenta una gioia più grande nel dare che nel ricevere, e che l'amore non si dimostra solo con le parole, ma anche con le opere. Questa breve esperienza l'abbiamo vissuta con grande intensità, cogliendo la presenza di una realtà, spesso considerata lontana, ma che invece rappresenta le nostre radici e i nostri valori.

Gruppo Antiochia



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Gianluca Pellini

Via Garibaldi, 5
340 901 1397

don Giovanni Amighetti

P.zza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7102299
SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7001175
UFFICIO PARROCCHIALE

don Serafino Festa

P.zza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

Azione Cattolica

Festa dell'Adesione

8 dicembre 2019



La solennità dell'Immacolata è l'appuntamento che segna il rinnovo dell'adesione dei laici all'Azione cattolica e ripropone la scelta di servizio libero e gratuito alla Chiesa. Un'associazione che da oltre "150 anni", a giudizio di Papa Francesco, è "un dono ed una risorsa" per la crescita di una responsabilità condivisa.

Ma nell'attuale contesto socio-culturale "A che serve (più) l'Associazione?": questa è la domanda su cui il nostro assistente nazionale, don Gualtiero Sigismondi, chiede una riflessione ed un confronto con chiunque ponga il quesito. L'Azione cattolica è un laboratorio di "formazione permanente" che educa a divenire popolo di Dio, attento e premuroso, per abitare la dimensione ordinaria della quotidianità di ogni persona indossando, come ha detto Mons. Domenico Sigalini, "la tuta da lavoro in chiesa e la veste battesimale nei luoghi di lavoro".

L'A.C. serve per offrire sostegno e amicizia, per costruire alleanze significative dentro la società, al servizio delle tante fragilità che la attraversano. Serve per far crescere nella responsabilità ragazzi, giovani ed adulti, testimoni credibili nei luoghi di lavoro e di vita, nella scuola, nel-



le strade e nell'impegno "politico".

È bello gioire di tutto questo ed a Chiari si è potuto constatare proprio l'otto dicembre, quando una numerosa schiera di associati, davanti alla comunità cristiana, ha rinnovato il proprio impegno a seguire il Signore nell'annuncio del Vangelo.

Nella nostra Parrocchia l'A.C. vive grazie alla te-

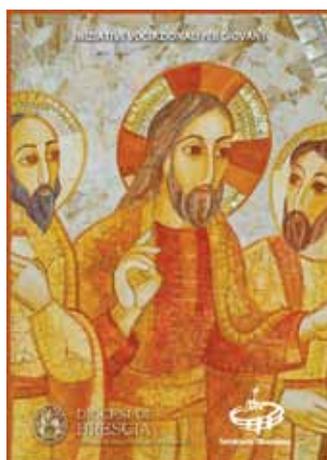
stimonianza ed il servizio dei nostri educatori, allo sguardo attento dei ragazzi ed alla saggezza degli adulti.

Alcuni momenti significativi hanno segnato la giornata: la S. Messa in duomo, presieduta da don Oscar ed animata dagli iscritti, con la benedizione delle tessere, distribuite successivamente in Assemblea presso il Centro Giova-

nile 2000. La tessera conferma l'appartenenza al gruppo e deve ogni giorno divenire scelta di vita e risposta generosa nella comunità cristiana. Come previsto dallo statuto dell'associazione, sempre domenica otto dicembre, dopo un momento di convivialità, gli associati si sono riuniti in assemblea per l'elezione del Consiglio parrocchiale che, nel prossimo triennio, è chiamato a definire orientamenti e programmi ed ha eletto come Presidente Damiano Piantoni.

Al nuovo Consiglio ed a tutti gli iscritti l'augurio di un impegno convinto e cristiano, nella certezza che, in questo momento storico complesso, Dio è presente con il suo amore e continua ad esserci vicino per un progetto di umanità piena e felice.

Maria Laura



SERATE DI SPIRITUALITÀ

Seminario diocesano
in via delle Razziche n.4 - Brescia

Venerdì 17 gennaio
Venerdì 14 febbraio
Venerdì 24 aprile

I referenti: don Sergio Passeri,
don Lorenzo Bacchetta

Erasmus+ "Stop Ego"

Il 25 ottobre un team tutto femminile, zaino in spalla, ha dato il via a un viaggio indimenticabile alla volta della (non così) remota Lituania. Lituania?! Ma non era un paese immaginario? Per sfatare questo mito ci siamo iscritte allo scambio giovanile "StopEGO" e possiamo garantirvi che sì, la Lituania esiste e ci ha rubato il cuore!

Terra dalle fitte foreste, dal vento frequente e dai numerosi specchi d'acqua, la Lituania è una piccola nazione situata nel nord-est dell'Europa, un luogo magico dove potrete assaporare fredde zuppe di color rosa shocking, perdervi in cittadine ricche di storia e, se tutto questo non fosse abbastanza, fare esperienza della vera sauna lituana, seguita da un folle tuffo nelle gelide acque del lago Lušiai. Il primo ad accogliere il nostro team tutto al femminile è stato un pittoresco paesaggio. La natura incontaminata del piccolo villaggio di Palušė nel Parco nazionale dell'Aukštaitija

si è offerta ai nostri occhi nella sua veste autunnale.

Sette partecipanti per ognuna delle cinque nazioni sono stati gli attivi protagonisti del progetto dal titolo parlante "Stop Ego". Allo scopo di contrastare i problemi adolescenziali in aumento, il tema principale dello scambio giovanile è stato un'indispensabile strategia: l'intelligenza emotiva. Con "intelligenza emotiva" si intende non solo la capacità di gestire le proprie emozioni, ma anche quella di riconoscerle negli altri e instaurare con il prossimo un rapporto autentico basato sulla fiducia, sul supporto reciproco e sul lavoro di squadra.

Attraverso i workshop più disparati, da giochi a quiz, da public speaking a reflection group ne sono stati illustrati i caratteri come l'empatia, le competenze sociali e la motivazione. Altre attività ricreative all'insegna di sport, musica e arte hanno permesso di provare le competenze apprese

come il riconoscimento, la comprensione e la gestione delle proprie emozioni, calandole in situazioni diverse. Applicate durante il tempo libero nei rapporti di convivenza hanno dimostrato la loro utilità, contribuendo alla creazione di un clima di fiducia, rispetto e stima. È stato infatti grazie alla stretta convivenza con gli altri partecipanti che abbiamo compreso la vera importanza dei rapporti umani e abbiamo sviluppato capacità emotive spendibili nella vita di tutti i giorni.

A completare le vivaci giornate, ogni sera a turno i vari team hanno organizzato le serate interculturali. Colori, suoni, sapori, odori, coinvolgendo i nostri sensi, hanno condotto alla scoperta di realtà variegata che ci hanno trasportato in luoghi lontani: Portogallo, Polonia, Romania e Lituania, nazioni di cui abbiamo conosciuto la storia, le abitudini culinarie, le tradizioni e lo spirito. Espressioni come "dora" in rumeno e "saudade" in portoghese, riferite a sentimenti in traducibili hanno suscitato forti emozioni dal ricordo indelebile. Al tempo stesso, il team italiano si è dato da fare ai fornelli (e... al microfono!) proponendo, durante il corso delle serate interculturali, cibi deliziosi e una divertente compagnia.

Dall'esperienza multiculturale è nata, così, una realtà che non annulla la diversità, ma la valorizza, creando un terreno fertile alla comprensio-

ne e al dialogo reciproci. Il progetto ha accresciuto in noi la consapevolezza che le differenze di ognuno di noi (che siano esse relative al luogo di nascita, alla mentalità o alla personalità) non sono affatto un ostacolo, bensì un arricchimento all'interazione gli uni con gli altri.

Durante lo scambio le nostre paure più grandi, come doversi esprimere in lingua inglese e parlare davanti a un cospicuo numero di persone, sono diventate in realtà fonte di stimolo ed entusiasmo: ognuna di noi ha partecipato entusiasticamente alle attività e si è sentita parte integrante di un meraviglioso gruppo di 35 persone. Questo è particolarmente significativo considerando che, per molti dei partecipanti, si è trattato del primo incontro con il mondo Erasmus+.

Questi progetti regalano l'opportunità impagabile di acquisire preziose competenze, allargare i propri orizzonti e crescere sia professionalmente che personalmente. Se siete instancabili viaggiatori e volete vivere un'esperienza indimenticabile, il nostro unico consiglio è quello di candidarvi per un progetto Erasmus+, grazie al quale potrete far sentire la vostra voce e dare il vostro contributo nel tentativo di valorizzare la realtà in cui viviamo. Promettiamo che, dopo la prima esperienza, vorrete ripartire subito!

**Deborah Paganotti,
Sofia Rosa**



Lend a hand: imparare e crescere viaggiando

Il tredici novembre siamo partiti per lo scambio europeo "Lend a Hand" in Lituania tramite l'associazione Youmore Morcelli Giovani di Chiari. Non avevamo idea di quello che avremmo trovato, di come sarebbe stato vivere una settimana insieme ad altre persone con stili di vita e abitudini alimentari differenti dal nostro e trascorrere la maggior parte del tempo confrontandoci in una lingua diversa dalla propria. Per qualcuno di noi era la primissima esperienza all'estero, per altri si trattava di un secondo scambio europeo nell'arco di pochi mesi. Come abbiamo potuto constatare, quello che ci ha accomunato fin da subito è stato l'essere pronti a vivere un'esperienza unica e indimenticabile. Nonostante gli imbarazzi iniziali, la non conoscenza degli altri partecipanti, il timore di non riuscire ad ambientarsi ed esprimersi in maniera adeguata, si è creata fin da subito una stupenda sinergia

tra noi cinque e, in seguito, tra tutti i partecipanti al progetto.

Il gigantesco biliardino trovato presso l'aeroporto di Milano Malpensa ha sciolto in maniera definitiva qualsiasi indugio all'interno del team italiano.

Dopo un viaggio durato circa dodici ore, siamo arrivati nel cuore della notte a Paluše/Meironys nel parco nazionale. A questo scambio hanno partecipato altri gruppi provenienti da: Polonia, Spagna, Grecia, Lettonia, Lituania e Ucraina. I giorni si sono susseguiti alternando diversi momenti di lavoro di gruppo sul tema del benessere e della salute mentale; durante le sessioni mattutine e pomeridiane, ognuno di noi ha svolto diverse attività tra le quali musicoterapia, arteterapia, laboratori sulla fiducia, scambio di buone prassi concernenti questo tema e pratiche sportive.

La cosa più importante che abbiamo appreso rispetto al lavoro con gli altri è stata quella di scoprire che non si può costruire una relazione di aiuto positiva se per prima cosa non ci si cura del proprio benessere mentale e fisico. È necessario che le persone partano da loro stesse e dalle loro emozioni per poter essere portatrici di cambiamento e di aiuto.

Il team lituano, grazie alla sua professionalità

e alla sua energia, è stato in grado di organizzare un'esperienza fondata sull'apprendimento informale che ha pervaso tutti gli incontri; in maniera incisiva ma empatica hanno permesso a tutti di partecipare rispettando i loro tempi e il loro carattere.

Inoltre, aver organizzato le attività utilizzando un approccio non scolastico e frontale ma bensì più intuitivo, ha favorito una maggiore comprensione del tema e momenti di condivisione e confronto. Un altro aspetto che ha caratterizzato questo scambio giovanile è stata la possibilità di conoscere parte della cultura, del cibo e di altre peculiarità dei paesi di provenienza degli altri partecipanti durante le serate interculturali; oltre alle chiacchiere, le risate, i canti, le cene di mezzanotte, gli scherzi, ci siamo sperimentati in diversi balli come: il sirtaki, il valzer polacco, il flamenco... Dall'Italia abbiamo pensato di portare la nostra allegria, la musica e la nostra irrinunciabile pasta alla carbonara che ha fatto breccia nel cuore di tutti i ragazzi presenti. Per alcuni di noi è stata un'esperienza in cui mettersi alla prova soprattutto per quanto riguarda la lingua inglese, per altri è stata l'occasione di mettersi in discussione, sperimentarsi in un nuovo contesto e di crescere a livello personale. Un altro elemento che ha reso questa esperienza fantastica e unica per quanto riguarda sia il punto di vista conosciti-

vo che umano, è stato il clima positivo che si è instaurato tra tutte le persone che hanno partecipato al progetto; la differenza di età, l'eterogeneità dei caratteri e delle provenienze hanno arricchito questo nostro viaggio. Ogni partecipante si è messo in gioco e a disposizione dell'altro per aiutarlo ad inserirsi nel gruppo e ad affrontare eventuali dubbi o incertezze linguistiche; di fatto, il sentirsi non giudicati ma anzi incoraggiati nel parlare in inglese ha permesso a tutti di poter contribuire alla realizzazione di tutti i lavori che sono stati svolti e di creare nuove amicizie.

Dopo alcuni giorni dalla partenza i legami che si sono instaurati tra noi cinque ma anche nel gruppo allargato continuano ad essere presenti e speriamo che possano rimanere così per sempre.

Infine, quello che ci auguriamo è che anche altri ragazzi come noi, possano avere la possibilità di partecipare a scambi giovanili o ad altre esperienze similari più lunghe promosse dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea, che non si facciano intimidire dalla paura dell'ignoto ma che possano essere per loro occasioni per scoprire le realtà al di fuori dell'Italia, per migliorare e arricchire il proprio bagaglio personale e linguistico.

Vittoria Tasserelli
Federico Maccagnoli
Filippo Seriola
Davide Maestri
Camilla Lombardi



Tu stesso diventi colui del quale sei amico

Probabilmente nemmeno l'immaginazione del vecchio polacco che se ne sarà uscito chissà quando con questo proverbio (un anziano di sicuro, perché doveva essere uno che la sapeva lunga), avrebbe mai potuto prevedere quanto bene avrebbe sintetizzato la strana esperienza di nove italiani a Tarnów.

Arriviamo nel piccolo centro dell'estremo sud del paese il 3 novembre, dopo un viaggio di circa ottanta chilometri da Cracovia. Siamo solo a metà del pomeriggio, ma è già buio nella città "con il clima più mite della Polonia"; affermazione lapidaria ma incoraggiante letta su Wikipedia, che però non rende meno pungente il freddo che ci accoglie una volta scesi dal treno. Tra di noi la temperatura si è invece fortunatamente già alzata, nonostante alcuni dei partecipanti si siano conosciuti solo pochi giorni prima, intorno a un tavolo dell'associazione Youmore Morcelli Giovani, tra un po' di timidezza e imbarazzo, tante aspettative verso la nuova avventura e un paio di battute giusto per chiarire che si è tra gente alla mano. Come da raccomandazioni, cerchiamo di mischiarci subito tra la fauna raccolta nel centro di riabilitazione che ci ospita, struttura nuovissima e lussuosa. Ci vuole poco a fare amicizia con gli spagnoli, ma anche

gli ungheresi e i polacchi fanno del loro meglio per cercare di rompere il ghiaccio alla svelta: scambio di nomi e luoghi di provenienza, commenti di rito sul cibo e due sfottò sui reciproci stereotipi culturali. Dopo una notte di festa grande, il giorno seguente il sole si decide a mettere fuori il naso, e tutto fila abbastanza liscio. Evidentemente al cielo della Polonia piace però scherzare, e per gran parte dei cinque giorni seguenti siamo costretti a restare al chiuso a causa del clima. L'unica escursione a Cracovia, città magnifica e sorprendente, diventa così ancora più piacevole dopo vari giorni di prigionia. La parte del "Personal development" promessa dal progetto di scambio culturale, non si può dire non ci sia stata, ma non è stata fatta con le attività, gli workshop affidati alle varie nazioni e i giochi a tema. Si è costruita piuttosto autonomamente, nella gestione di relazioni e dinamiche di una piccola società temporanea, che si è trovata anche a dover fronteggiare difficoltà con la "d" maiuscola. Proprio nei



momenti problematici si sono manifestati lo spirito più autentico e il senso di questi scambi culturali: da un lato la tentazione di rintanarsi nei gruppetti nazionali in cerca di conforto e sicurezze, dall'altro il significato ancora più forte dei momenti di festa condivisa e di confronto interculturale che si autogeneravano in continuazione, soprattutto con gli amici spagnoli. Gli italiani - e lo scrivo con la tranquillità e l'innocenza di chi non crede minimamente negli orgogli nazionali - si sono fatti riconoscere per calore e affetto, per la voglia di costruire ponti tra le differenze e di superare le barriere linguistiche, magari mettendo insieme pezzetti di due o tre idiomi diversi per aiutare chi era meno preparato. Una bella mano l'hanno data ovviamente la pasta, il Grana e i salumi che ci siamo portati al seguito, offerti come pezzo forte della serata dedicata al nostro paese, in-

sieme ad alcuni dei nostri cocktail tipici (leggi Bellini e spritz). Nello "spettacolo" che abbiamo offerto c'è stata tanta autoironia: abbiamo scherzato sul nostro modo di parlare in inglese, giustificando il nostro cattivo accento attraverso una raccolta di scioglilingua in dialetto bresciano, abbiamo ospitato un intermezzo azerbaigiano (non ci si crede, ma è vero), abbiamo insegnato ai presenti uno dei nostri balli tradizionali più amati, il "Gioca Jouer". "Quello che succede a Tarnów resta a Tarnów", scherzava Sona Arevshatyan, coordinatrice di Youmore, nell'incontro prima della partenza, invitandoci ad abbandonare i pregiudizi e ad uscire dalla nostra zona di comfort senza timore di rendersi a volte ridicoli. Ma mentre corriamo trafelati verso l'imbarco dell'aereo per tornare in Italia, maledicendo ad ogni passo un autista decisamente pigro, sentiamo che la nostra valigia è più voluminosa che all'andata, carica di esperienze inaspettate e del ricordo di nuovi amici. Lontani sulla cartina, eppure ormai un po' parte di noi.

Giacomo Baroni



Angelo Martelengo

«Ben meritato riconoscimento a un educatore clarense».

Così s'intitola un articolo a firma di Giulio Arrighetti, pubblicato sul nostro bollettino nell'autunno del 1964. In esso si racconta della cerimonia di consegna del "Diploma di Prima Classe per Merito Distinto" da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, e della "Medaglia d'oro" da parte dell'Amministrazione comunale, al maestro Angelo Martelengo per i quarant'anni di servizio prestati nelle scuole elementari della nostra città. Erano presenti il provveditore di Brescia, il vice sindaco prof. Goffi, il prevosto mons. Gazzoli, l'ispettrice e il direttore didattico, allievi ed ex allievi, combattenti e reduci.



I Crociati di don Luigi

Se ne contano quarantaquattro, alla loro destra don Luigi Moletta

Il maestro Martelengo era un ragazzo del '99 e in quei giorni andava meritatamente in pensione. Nelle motivazioni del premio si parla di "seria preparazione, scrupolosa osservanza del dovere, opera silenziosa, efficace e modesta"; si parla di un uomo "severo, ma buono e cordiale con tutti, esem-

pio di rettitudine e virtù, vero maestro di vita nel senso più alto della parola".

Si chiamavano *Crociati e*, nei ricordi di Luciano Cinquini, della cui raccolta fa parte la fotografia, erano "rivali" o "concorrenti" degli Aspiranti dell'Azione Cattolica. Perché? È il primo quesito che proponiamo alla memoria dei lettori. Siamo in inverno, lo si

Io l'ho conosciuto da bambino e ne ho un lontano ricordo, poi ho co-

nosciuto i suoi familiari e particolarmente il figlio Renato, il magistrato, scomparso da poco. Erano e sono persone testimoni di quei valori. Il maestro Angelo ricompare oggi sull'Angelo nella fotografia di fine anni Quaranta che fa parte della collezione del suo allievo d'allora Luciano Capelli di Pisogne: è ritratto a sinistra dei ragazzi, con l'abito buono. Siamo probabilmente alla fine dell'anno scolastico, visto l'abbigliamento leggero. Sono venticinque ragazzi di quarta elementare nel cortile delle scuole di piazza Rocca. Per riconoscerli - o riconoscersi - e raccontarci una o più belle storie da pubblicare, confidiamo nei lettori.

Roberto Bedogna



vede dagli abiti pesanti, nonostante in prima fila spuntino alcune gambe nude perché allora i ragazzi portavano i pantaloni corti anche nella brutta stagione. E siamo quasi certamente nel cortile del Cinema Sant'Orsola, in via Cavalli.

I ragazzi degli anni Cinquanta del secolo scorso sono sovrastati da un labaro purtroppo stinto.

Il secondo quesito ci chiede di scoprire che cosa raffigura.

Osservando poi attentamente la fotografia si nota che una dozzina di ragazzi indossa una sorta di divisa, e uno di loro sembra tenere in mano un pallone di cuoio. Ecco il terzo quesito: si tratta di una squadra di calcio? Gli altri compagni sono i tifosi?

Le riserve? Forse la fotografia è stata scattata al termine di una partita o di un torneo?

Luciano ha riconosciuto molte facce, ma non tutte. Ecco alcuni nomi: Trainini, Boraschi, lo stesso Luciano Cinquini con i suoi fratelli Roberto e Pierguglielmo, Lucio Rapetti, Angiolino Bernardi, Zizioli, Franco Ducci, Nelini, Goffi, Lussignoli, Mombelli, Machina...

Ai lettori il compito di aggiungere altri nomi e, se possibile, di raccontarci tutta la storia.

R.B.

Processioni a Chiari

“Il dì 29 Apr. vi fu processione e Messa cantata e vespro solenne oltre la benedizione dell'acqua e le litanie all'oratorio dei Neri ove assistei”.

Così il grande prevosto Stefano Antonio Morcelli raccontava la ricorrenza di san Pietro martire, antica festività stabilita negli Statuti comunali. A quel santo domenicano martire in Brianza era dedicato nel Duomo di Chiari l'altare oggi intitolato al Sacro Cuore, come anche la chiesetta omonima, antico “oratorio” dei confratelli di san Pietro martire, chiamati anche disciplini “del Nero” per via del colore del loro abito. Era antica consuetudine rimasta in vita fino al termine della prepositura di mons. Pietro Gazzoli (1967)- benedire rametti d'ulivo, proprio come nella Domenica delle Palme, che i fedeli reggevano nella processione che si svolgeva la mattina con le reliquie del santo.

Don Luigi Rivetti scrive che sia il rito della benedizione delle “ulive” sia la processione rimasero gli unici ricordi della Confraternita del Nero dopo la sua soppressione. Curiosa usanza era quella di portare i rametti a casa e legarli all'inizio dei filari di gelsi o di vite o su aste nei campi di grano per propiziare la protezione dei raccolti; come pure bruciarli come profumo

d'incenso a Dio al sopravvenire di un temporale. Il rito della benedizione dei rametti d'ulivo venne anticipato al pomeriggio precedente, forse dopo i primi vesperi della festa e si svolgeva nella chiesetta di san Pietro martire. Le celebrazioni, insieme alle quali si svolgeva anche la benedizione dell'acqua, si tenevano il giorno 29 aprile in Collegiata presso l'altare dedicato al santo.

Per maggior rispetto delle regole liturgiche il Morcelli dispose che fosse “levato il baldacchino della processione di s. Pietro martire e l'uso di incensare in essa come cosa opposta ai riti sacri”.

Sempre in primavera si celebravano le Rogazioni, liturgie propiziatriche con prescrizione di processione al canto delle litanie dei santi, del salmo 69 e la recita di alcune orazioni prima della Messa. Le Rogazioni erano distribuite in più giorni e si dividevano in litanie maggiori e litanie minori: le maggiori erano stabilite per il 25 Aprile, in concomitanza con la festa di san Marco, mentre le minori si svolgevano nei tre giorni precedenti la solennità dell'Ascensione, che cadeva il giovedì della sesta settimana di Pasqua. La riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II ha reso questo rito facoltativo, pregiudicandone la consuetudine.

A Chiari il rito scomparve dal 1967.

Fino ad allora per il 25 aprile la processione partiva dal Duomo alle 7 del mattino e si concludeva in Santa Maria Maggiore con la Messa cantata, dopo aver percorso la circonvallazione esterna, compiendo nel tragitto cinque soste per la benedizione. I percorsi dei tre giorni delle litanie minori dovevano essere diversi tra di loro e talvolta venivano cambiati, senza però andare contro il programma originale. Il primo giorno la processione si dirigeva alla chiesa campestre dei santi Gervasio e Protasio, il secondo verso San Pietro con sosta a San Bernardino e il terzo a San Bernardo da Mentone passando dalla Santissima Trinità e da San Giacomo.

Negli ultimi anni in cui vennero celebrate le Rogazioni la partenza fu fissata alle 7.30 da Santa Maria Maggiore: il lunedì si andava verso la chiesetta di San Pietro, passando da San Rocco e terminando a San Bernardino con la celebrazione della Messa; il martedì la processione si dirigeva verso la chiesa della Santissima Trinità inoltrandosi poi ad ovest in via dei Müi, dei Muli, per tornare in Duomo passando da San Giacomo; la vigilia dell'Ascensione la processione procedeva invece verso il Camposanto.

Attilio Ravelli
Mino Facchetti

(3 continua)

Storia della Biblioteca Rivetti

Mio padre lo ricorda bene quel 1936, quando la Biblioteca Circolante Cattolica lasciò la sua prima sede, a metà di via Marengo, per raggiungere il nuovo oratorio maschile, nel vicolo che svolta a metà di via Zeveto. Era in quarta elementare e l'ing. Almici gli aveva dato da leggere *"Diavolino si fa frate"*. Quell'allegro romanzone per bambini, scritto da Ostilio Lucarini, lo intrappolò nella passione per la lettura, che non lo ha mai lasciato: dalla Biblioteca circolante uscirà solo a 91 anni suonati. Chi ha avuto la pazienza di arrivare in fondo alla prima puntata della storia ricorda, forse, che ci eravamo lasciati a quel punto, con scaffali e libri che traslocavano nella nuova sede. Era una stagione di rilancio: alla domenica mattina, dalle 9 alle 11, il passaggio dei lettori era intenso, molte decine di volumi entravano ed uscivano, la quota dei prestiti annui si calcolava in migliaia. Si era in pieno regime fascista e la biblioteca era pur sempre un'emanazione della temuta (da parte del regime) Azione cattolica. Ma la censura fascista, a Chiari, non andò mai oltre l'attenzione costante, e la biblioteca continuò la sua preziosa opera di alfabetizzazione e diffusione della "buona lettura",

come si diceva allora. A coordinare il tutto era il prof. Angelo Goffi, che era anche presidente del Circolo Sant'Agape della Gioventù italiana di Azione cattolica. Poi arrivò la guerra. I più maturi del folto gruppo di volontari attivi tra scaffali e libri vennero chiamati sui fronti del conflitto. E fin dal 1940 la Biblioteca, che continuò sempre la sua attività, venne affidata ad un giovanissimo Gino Capra - allora era un lavoratore-studente, poi diventerà direttore di banca - che segnerà una stagione di incredibile vivacità. Dalla scatola dei ricordi spunta una foto a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta. Davanti agli scaffali e dietro gli schedari, eccoli schierati: Vittorio Cappelletti, Francesco Locatelli, mio padre Franco, Mario Fe-

sta, Giuseppe Recaldini, Giuseppe Pederzoli e Gino Capra.

A quel gruppo si aggiungerà, in seguito, Tarcisio Begni. La Biblioteca era il perno anche di tante iniziative e il luogo di crescita per molti.

Da quel salone passò Mario Cattaneo che, divenuto professore, salirà ai vertici de La Scuola editrice. Passò anche Beppe Nava, rilegatore e poi fondatore a Brescia della Scuola-bottega, la prima esperienza italiana di alternanza scuola-lavoro.

I lettori che si affacciavano la domenica mattina erano un ventaglio di variegate aspettative. Vi era un nutrito pubblico femminile, che attendeva le nuove storie scritte dalla Delly e da Liala, la narrazione melodrammatica di quel tempo. Emblema di quel settore, almeno per noi, era una zia che passava la settimana leggen-

do il romanzo, tenuto in grembo, sotto la tela da ricamare.

Tutti capivano quando era arrivata alla fine perché si scioglieva in un pianto diretto e consolatorio. Liala e Delly, dunque. Ma non Carolina Invernizio, troppo osé e perciò all'Indice. Forse val la pena di ricordare che fino al 1966 un'occhiuta e misteriosa commissione centrale ecclesiastica selezionava libri e autori, stabilendo quali potevano essere letti "senza pericolo" dal pubblico popolare.

Tuttavia, gli scaffali della Biblioteca Circolante non erano sguarniti. Tra gli autori più in voga stavano le grandi firme. Riccardo Bacchelli de "Il Mulino del Po", Italo Svevo de "La coscienza di Zeno", Giovanni Papini, Cesare Pavese, Beppe Fenoglio, Giorgio Bassani, Aldo Palazzeschi, Giovanni Guareschi (quello di Don Camillo), Mario



Tobino, Italo Calvino... Si fanno strada anche gli autori stranieri: Georges Bernanos, Gilbert K. Chesterton, A. J. Cronin.

Più tardi arriveranno gli americani con Hemingway. Il gusto di buona parte dei lettori si faceva più esigente. Come la maggior parte del pubblico femminile era affezionato agli *harmony*, quello maschile era attratto dai gialli. Ed ecco il Conan Doyle di Sherlock Holmes, il Rex Stout di Nero Wolfe, più tardi il Simenon di Maigret. Scarsa, allora, la presenza dei giallisti italiani, nonostante lo strepitoso Giorgio Scerbanenco e il mitico Carlo Emilio Gadda del "Pasticciaccio".

Una citazione a parte merita Agostino Turla. Era nato nella campagna di Chiari, alla Valenza. A Chiari aveva ambientato il suo bellissimo "La statua di sale". Con i suoi racconti, da Roma dove si era trasferito, aveva guadagnato un raggio di notorietà nazionale. Tanti - io tra loro - hanno scoperto e amato Turla incontrandolo sugli scaffali della Biblioteca Circolante Cattolica. Nel frattempo - erano gli anni Cinquanta - l'Oratorio maschile aveva trovato spazio più ampio appena fuori dal centro storico, in quello che per tutti noi è stato il glorioso "Campetto". La biblioteca non lo seguì, e solo più di un decennio dopo, si trasferì

in via Garibaldi, trovando sede nella casa che era stata del suo fondatore, don Luigi Rivetti. Vetrina sulla strada ad un passo dalla piazza, ampio stanzone, scaffali nuovi che si alzavano fino alla volta con decorazioni a stucco. La domenica mattina era un via-vai vivace. Prima o poi ci passavano tutti. La biblioteca diventava anche un luogo di incontro e di animati dibattiti su quel che accadeva.

E accadeva che nella Giunta della neonata Regione Lombardia arrivava un giovane professore di storia, il bresciano Sandro Fontana. Ne farà di strada: diventerà anche Ministro della ricerca e dell'università. Tra le sue priorità, Fontana aveva la creazione di una rete diffusa di Biblioteche comunali. Lo fece con la prima legge del genere in Italia, nel settembre 1973. L'anno successivo il Comune di Chiari firmava una convenzione con la Fondazione Morcelli-Repossi che portava all'apertura, al pian terreno del palazzo di via Varisco, delle prime due sale della Biblioteca comunale. Alla biblioteca circolante festiva, ora, si affiancava, per chi amava la lettura, anche una biblioteca civica aperta cinque giorni la settimana. Si allargava l'orizzonte.

La storia continuerà con una nuova stagione.

Claudio Baroni
(continua)

CARITAS

Avvento di fraternità con la Caritas

Gli appuntamenti della Caritas nel periodo dell'Avvento sono stati caratterizzati dall'attenzione ai poveri.

Papa Francesco nell'occasione della *Giornata dei poveri 2019* afferma: **"La speranza dei poveri non sarà mai delusa"**. È al tempo una affermazione, ma anche un impegno. La *Giornata del Pane* nella prima domenica d'Avvento ha impegnato la Caritas Parrocchiale nella distribuzione del pane benedetto **"Pane di Luce"**.

Grazie alla generosa collaborazione di molte persone di buona volontà e di tutta la comunità si sono raccolte offerte per €. 2948,56 che saranno destinate in parte alle iniziative della Caritas Diocesana e in parte alle situazioni di bisogno locali.

Intanto prosegue la raccolta presso l'altare della Madonna in Duomo; è una conferma della generosità e sollecitudine verso chi è nel bisogno. Semplicemente, Grazie!

A conclusione delle feste natalizie sarà allestita in Duomo una Mostra dal titolo **"Lo Sguardo per ascoltare il grido dei poveri"**.

Caritas Parrocchiale Chiari

MOSTRA ITINERANTE LO SGUARDO PER ASCOLTARE IL GRIDO DEI POVERI





Vecchi zaini e nuovi trolley

Può capitare, certe notti! Può capitare di vedere un signore anziano, leggermente ingobbato, il passo stanco, percorrere quel vialetto che dalla sede della nostra associazione porta su viale Bonatelli. Sulle spalle aveva uno zaino vecchio, palesemente pesante: "poveraccio, chissà dove va a quest'ora", ho pensato, "è tardissimo, quasi mezzanotte e fa tanto freddo". Forse era anche un po' sordo perché, quando l'ho chiamato non si è nemmeno voltato.

Mentre fra me e me così ragionavo, ecco spuntare dal viale un giovanotto: ben vestito, sorridente, telefonino ultimo modello, un trolley rosso e nuovo di zecca al seguito. Con la baldanza che a volte caratterizza certa gioventù lanciò un'occhiata al vecchio, non un'occhiata di disprezzo, direi piuttosto di compas-

sione. Così almeno mi è parso, ma era buio e la mia vista non è quella di una volta. Poi, da qualche parte, partirono i rintocchi che annunciavano la mezzanotte, un fuoco d'artificio si alzò nel cielo ed ecco...

Vidi che i due indossavano una pettorina con dei numeri: 2019 su quella del vecchio, 2020 su quella del giovane. Provai a guardare meglio, ma il vecchio aveva già svoltato l'angolo. Sparito! Mi sono chiesto cosa potesse contenere quello zaino per essere così pesante. Certamente i 365 giorni di vita di tutti noi, ma anche quelli della nostra associazione, i tanti momenti condivisi, gli incontri, tanti, e qualche scontro, gli arrivi a Il Faro 50.0 di molti amici nuovi, mentre qualcuno che se n'è andato. Capita! Caro vecchio 2019, avrei voluto abbracciarti prima che svoltassi l'angolo, avrei voluto dirti grazie per le cose che ci hai permesso di fare, per le persone che ci hai messo

sulla strada, per le esperienze che ci hanno fatto crescere. Non sei affatto passato invano!

E tu? Bel giovanotto 2020 che tieni nel tuo trolley? Per il momento è ancora vuoto, ci sono solo tante promesse, tante aspettative e tutte rose; si andrà riempiendo pian piano, con momenti belli ed altri forse un po' meno, è normale.

Il Faro è qui, come sempre, con le sue proposte e la sua disponibilità, pronto a collaborare nel campo socio assistenziale, rafforzando le prestazioni anche grazie all'acquisto di una nuova vettura. Vedrai, caro 2020, non ti deluderemo: continueremo a scoprire non solo le bellezze locali, ma anche città e mostre interessanti.

Ci aspetta Ferrara, ad esempio! Ci aspetta il 28 marzo per farci conoscere i suoi monumenti, i suoi palazzi e le sue chiese. Non solo, ci attende per farci gustare le opere



del pittore Giuseppe De Nittis a Palazzo dei Diamanti; una occasione da non perdere.

Poi ci sarà ancora l'arena di Verona, un po' più avanti, all'inizio di agosto, con La Traviata. L'amore di Alfredo e Violetta, i pregiudizi della buona società, il sacrificio d'amore della protagonista ci faranno nuovamente emozionare.

Vedi, caro 2020, quante aspettative ci sono nel tuo trolley? Guardaci bene e troverai anche vacanze, soggiorni, tornei, musica e tanta tanta buona compagnia.

Quindi benvenuto 2020!

*Il Presidente
Elia Facchetti*

Alcolisti Anonimi



**ALCOLISTI ANONIMI
Gruppo Chiari**

**Via Tagliata
c/o Centro Giovanile 2000
Chiari (BS)**

RIUNIONI
Venerdì dalle 20.30
Tel. 360 101 9023

Amici di San Rocco

**Ogni sabato
alle 14.30**
nella Chiesa
di San Rocco

Pregiera della
**Coroncina
della Divina
Misericordia**



ACLI

Viviamo il presente, costruiamo il domani

Il Consiglio provinciale delle ACLI di Brescia nella seduta del 9 dicembre 2019 ha convocato il **XXVI Congresso Provinciale** che si terrà il 14-15 marzo 2020 a Concesio, presso l'Istituto Paolo VI e avrà come titolo "Acli 2020. Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il futuro". Entro il 23 febbraio si terranno i Congressi dei 76 Circoli Acli che dovranno eleggere i delegati al Congresso provinciale e (in buona parte) rinnovare i propri organi. Tra questi anche quello del circolo di Chiari, che si terrà il 26 gennaio. In questa pagina riportiamo una breve sintesi dei quattro fuochi congressuali a cui il movimento intende porre attenzione.

Valore lavoro

Il lavoro è, da sempre, una componente fondamentale della vita dell'uomo. Ha una tale profondità antropologica da non poter venire ridotto alla sua sola dimensione economica. È espressione della creatività degli uomini e delle donne e sempre asso-

ciato al senso della vita, quindi non può mai essere ridotto al mero concetto di "occupazione", soprattutto oggi, di fronte alla sfida delle nuove tecnologie che minacciano di causare la perdita di milioni di posti di lavoro. È importante che il lavoro torni ad essere luogo nel quale si possano esprimere cittadinanza e diritti soprattutto nelle forme nuove in cui si destruttura e ristrutturano il lavoro. È necessario cercare di agire sulle diverse povertà tramite il lavoro e far di tutto per evitare il "lavoro povero". La sfida è costruire un'economia basata su uno sviluppo sostenibile, rimettendo il lavoro al primo posto e la persona al centro, riallineando i diversi ambiti della vita, lavorativa, personale e sociale.

Oltre le mura

Sembra ormai appartenere a molti una visione disincantata di città, che sta anche per comunità. I toni si fanno ancora più crudi quando si guardano le comunità periferiche. Periferie sono tutte quelle zone nelle quali alcune esistenze sono periferiche, rimosse e bandite dal consesso sociale.

Luoghi dove convivono «i reietti della città», ma anche tutti coloro che reclamano i propri diritti sociali. Migranti, rifugiati, sfollati, ma anche poveri, fragili, ex carcerati, rom, persone con disabilità fisiche o psichiatriche sono l'esempio più macroscopico di processi di esclusione e allontanamento. Solo formalmente sono parte della comunità, perché anche per loro è più semplice trovare una collocazione "al di fuori delle mura".

Politica e democrazia

La percezione della condizione generale del mondo provoca un sentimento di smarrimento, che richiede una bussola per orientarci nella costruzione di futuro. La stessa politica è smarrita a vantaggio di partiti populistici, cioè di quelle formazioni che sono state capaci di intercettare e rappresentare l'insoddisfazione della gente. Lo stesso diffondersi di un neo-nazionalismo rischia di travolgere la struttura istituzionale in nome della malintesa aspirazione ad una maggiore efficienza del sistema democratico e della ricerca di consenso popolare. Tuttavia, ciò porta con sé un'illusione: che la democrazia possa funzionare senza i partiti e quasi, senza un Parlamento,



in nome di una democrazia diretta che salta ogni tipo di mediazione.

Economia e ambiente

Stiamo sovra-sfruttando le capacità della Terra. Questa affermazione si deve radicare nel nostro pensiero quotidiano profondo, consapevoli che stiamo velocemente consumando le risorse del pianeta Terra e arrivando ad una situazione irreversibile. Il cambiamento climatico, la distruzione della bio-diversità, l'inquinamento degli oceani, la desertificazione, sono tutte questioni che dipendono anche da noi, dall'idea di economia che abbiamo assecondato senza avanzare alcuna critica efficace. Già oggi ne vediamo le conseguenze: piogge eccessive in alcuni periodi alternate a lunghi periodi di caldo torrido e siccità, ritiro dei ghiacciai, frane, esondazioni, strade interrotte...

Monica De Luca
Presidente Circolo
Acli Chiari

Ricordiamo a tutti i soci delle Acli di Chiari che
l'Assemblea del Circolo
per eleggere i delegati al Congresso provinciale e per rinnovare il consiglio di Presidenza del nostro Circolo è fissata per
domenica 26 gennaio 2020
alle 7.00 in prima convocazione
e alle ore 10.00 in seconda convocazione presso
la sede del circolo in piazza XXVIII Maggio, 1.



Rubrica sociale

Il problema della Quarta età, oggi e in prospettiva

La Comunità di Chiari ha una popolazione anziana di parecchio superiore alla media degli altri Comuni vicini. Infatti, se andiamo a scorrere i registri delle nascite degli anni attorno al 1940, possiamo riscoprire le tante famiglie numerose di quel tempo; con sette, otto, nove, dieci figli. Si tratta di famiglie con cognomi noti nella storia del Novecento di Chiari. Da questi ceppi la vita si è sviluppata con tanta armonia, laboriosità e grande spirito solidaristico anche nei momenti difficili. Non tutte le famiglie, per vari motivi, compresa la mortalità infantile, erano così numerose. Complessivamente nascevano e venivano battezzati, ogni anno, molto più di 300 bambini. È bene ricordare che fino a circa cinquant'anni fa la diminuzione delle nascite è stata molto contenuta, registrando ancora circa 300 batte-

simi l'anno. Un primo calo vistoso lo si è avuto a metà degli anni Settanta, attestandosi attorno ai 200 nati, per poi continuare il calo verso i 150 alla fine del secolo scorso. Nell'ultimo decennio i clarensi *doc* hanno generato poco più di 100 figli annualmente. In questi ultimi anni siamo sotto le 100 unità.

Per una completa informazione ricordo che tutti i bambini nati e residenti a Chiari, a prescindere dalla nazionalità di origine dei genitori, che frequentano la scuola primaria di primo grado, sono circa 180 per ogni anno, vuol dire che un'ottantina sono figli di genitori immigrati. Con l'aumento dell'età media della vita, gli ultra ottantacinquenni sono più di 600, parecchi in più rispetto al 2015. Ma fino a quando questa situazione riguarderà anziani che hanno avuto un buon numero di figli il supporto familiare sarà ancora molto consistente.

Il problema divente-

rà cruciale quando riguarderà coloro che, per ultimi, fanno parte di classi ancora molto "corpose", ma che dispongono e disporranno di un numero di figli quasi dimezzato rispetto a loro. Storicamente non si è mai verificato uno squilibrio così evidente. Quindi, per gli anziani di domani e di dopodomani, una comunità attenta e responsabile deve mettere in campo misure economiche e strutturali affinché venga sempre tutelata la dignità di ogni persona, anche nei casi in cui non sia più autosufficiente.

Per assicurare tutto questo bisogna poter disporre di risorse economiche e strutture adeguate.

Sul piano economico è essenziale consolidare e rafforzare il Fondo per la non autosufficienza, già istituito dal Governo Prodi nel 2007, prosciugato negli anni successivi e ricreato recentemente. Poiché un simile Fondo di solidarietà da utilizzare nel vasto mondo dei pensionati necessita di entrate certe, vista anche l'impossibilità di gravare sulle giovani, ma deboli, generazioni, credo che il Fondo potrebbe essere alimentato anche attraverso un contributo proporzionale da attingere sulle pensioni in essere.

Questo vale a livello nazionale, ma la nostra Regione Lombardia, che registra una preoccupante quantità di

persone colpite da malattie gravi, totalmente invalidanti, potrebbe aggiungere risorse proprie, mentre ai Comuni è sempre stato riservato il delicato compito di incentivare la virtù di lasciti per motivi umanitari.

Ritornando allo specifico che riguarda Chiari, osservo come i numerosi pensionati (un quarto della popolazione) siano da considerare e valorizzare quale risorsa, utile all'intera comunità.

La durata media della vita, da pensionati, è ormai oltre i vent'anni, quasi il doppio rispetto a 40/30 anni fa, che tra l'altro, allora riguardava persone che avevano subito le privazioni della guerra e contribuito per progettare un welfare d'avanguardia, con numerosi servizi socio-sanitari, e quindi una certa tranquillità di vita.

Da diversi anni le persone che lasciano il lavoro sono ancora in buona salute e possono offrire diverse ore di volontariato attivo, sia in ambito familiare che nel contesto sociale, dove l'associazionismo necessita di rinnovamento e di iniziative nuove, che tengano conto delle continue trasformazioni sociali. Nella realtà attuale, complessa e frammentata, va pure ricostruito un nuovo e fidu-



Foto creata da pixabay.com



Foto creata da pixabay.com

cioso rapporto intergenerazionale, altrimenti il futuro sarà nebuloso, se non di scontro.

Con queste considerazioni vorrei prefigurare una comunità in cui i vari problemi vengano dibattuti per individuare le migliori soluzioni di prospettiva.

Dopo l'anno 2000, a seguito della riforma dell'assistenza varata dalla legge 328/2000 e successive norme regionali, era data la possibilità di unificare Enti affini, attraverso una scelta strategica dei propri Consigli di amministrazione. A Chiari si era ventilata la possibilità di unire l'Opera pia Bettolini alla RSA Istituto Pietro Cadeo, consapevoli che sulla base della popolazione registrata con il Censimento del 2001 non era difficile cogliere il graduale invecchiamento e la già consistente diminuzione delle nascite.

La scelta autonoma di coloro che rappresentavano l'Ente Bettolini fu di non abbandonare il ruolo già esercitato, ossia di continuare a sostenere eventuali attività collegate all'agricoltura, rifiutando, di fatto, la possibilità di contribuire nel potenziamento di servizi nuovi per il futuro.

In quella circostanza, nonostante lodevoli sforzi di alcune persone impegnate per i servizi alla persona, prevalse una visione settoriale dei bisogni, e non una valutazione d'insieme

delle varie necessità, pur adottando risposte particolareggiate.

Sarebbe quindi urgente rimediare ad alcuni errori strategici del recente passato per consolidare ed ampliare anche luoghi strutturali di "protezione" degli anziani fragili, quando la pur lodevole assistenza in ambito familiare sia insufficiente, soprattutto dal punto di vista sanitario. Risulta che la moderna e confortevole RSA, Casa di riposo Pietro Cadeo, ospita un rilevante numero di persone, moltissime delle quali con particolari bisogni assistenziali e sanitari. Il reparto di Alzheimer è in continua espansione. Le liste di attesa (come pure per altre Case di riposo) si allungano e producono angoscia nelle famiglie di congiunti per i quali l'assistenza in famiglia non è più sufficiente, anche per il massimo rispetto dovuto alla persona destinataria delle cure.

Un eventuale ampliamento della nostra RSA di viale Cadeo, con l'obiettivo di poter aumentare, complessivamente, i degenti, potrebbe essere presa in considerazione anche da parte dei vertici Regionali competenti a erogare il rispettivo contributo sanitario. Sottolineo che la ricca Lombardia, anche in proporzione degli abitanti, mantiene il primato delle persone non autosufficienti. Quindi, per individuare le dovute ri-

sposte sociali (non solo familiari), pare urgente una rivoluzione culturale per stabilire l'adeguamento del bilancio a cura del Governo della Regione. Intanto, il Comune dovrebbe promuovere una indagine conoscitiva che permetta agli Uffici competenti di monitorare ed avere l'intera problematica sotto controllo. Mi riferisco alla necessità di conoscere con chi vivono gli ultra anziani che risultano senza coniuge, e anche di quali servizi o supporti dispongono nella vita quotidiana. Creiamo pure le condizioni affinché l'aumento della durata media della vita non si traduca in prolungamento della non autosufficienza. Bisogna agire, con convinzione, sul piano preventivo.

Faccio notare che a Chiari, del bisogno di mini appartamenti per anziani si è parlato diverse volte; mai sono stati progettati e realizzati. Forse manca una cultura del vivere e convivere insieme ad altri ed altre per poter usufruire di determinati servizi di condominio. Vo-

glio sperare che nel giro di pochi anni ci siano delle opportunità per realizzare, a cura del Comune, ma anche del Privato sociale, almeno una dozzina di piccoli appartamenti. Magari con al centro una persona che abbia il ruolo di custode del Condominio per gli aspetti burocratici. Alcune Assistenti familiari qualificate, o Asa, potrebbero svolgere un servizio di "verifica" degli inquilini. Pertanto dovrà maturare la consapevolezza che i problemi di natura sociale si affrontano a livello comunitario, non con il fai da te; e che anche il servizio delle badanti provenienti dall'Est europeo potrà e dovrà essere oggetto di esame in merito ad aspettative e risultati conseguiti.

Per le tante motivazioni prima ricordate, di Assistenti familiari, pure italiane, avremo maggiormente bisogno. Ciò che conta è dare rilevanza sociale a questo servizio alla persona, che in molti casi può evitare la scelta definitiva della Casa di Riposo.

Giuseppe Delfrate



Foto creata da pixabay.com

Mamme in cammino

Visita a suor Daniela a Milano



È domenica 1 dicembre, ci troviamo in stazione a Chiari per prendere il treno che ci porterà a Milano a trovare suor Daniela Mazzoleni. Siamo 15 mamme, purtroppo le altre per svariati motivi non hanno potuto venire e, nonostante la pioggia, in noi alberga l'entusiasmo di andare a trovare la nostra suora che da poco ha lasciato la nostra comunità.

Suor Daniela ci aspetta all'uscita della metropolitana, l'incontro è stato emozionante, con fare festoso e accogliente ha abbracciato ciascuna di noi.

La casa dove vive adesso è una scuola cattolica gestita dalle suore dorette di Cemmo, e comprende la scuola dell'infanzia, la scuola prima-

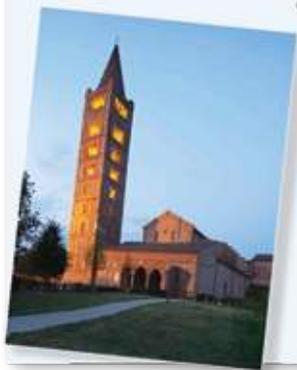
ria, la scuola secondaria di primo grado e il liceo scientifico, tutte riconosciute paritarie.

L'Istituto Cocchetti, nella zona sud della città ha conosciuto l'evoluzione della periferia dal dopoguerra ad oggi; la scelta della zona è stata proprio ispirata dal carisma di madre Annunciata Asteria Cocchetti che ha sempre avuto un'attenzione particolare per le ragazze più povere.

L'accoglienza è stata molto gradevole anche da parte dalle consorelle di suor Daniela, che attualmente sono 17 in comunità, oggi circa la metà rispetto al numero di partenza, e che molto bonariamente hanno esordito con minacce qualora ci fosse venuto in mente di portarla via...

La mattinata è proseguita con la Santa Messa presso la Chiesa dei Santi Giacomo e Giovanni, una chiesa moderna, veramente bella. Alle spalle dell'altare maggiore svetta un mosaico raffigurante la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, con ai lati gli apostoli Giacomo e Giovanni. Il mosaico si pone come elemento costitutivo di tutto e fa da sfondo allo spazio occupato dal presbiterio: nella sua semplicità, attraverso i suoi colori cangianti, trasmette una luce proprio Divina. Al termine della Messa abbiamo pranzato in un ristorante poco distan-

Anticipiamo la comunicazione del Pellegrinaggio del 30-31 maggio (2 giorni) all'Abbazia di Pomposa e Ferrara



Sono disponibili 30 posti, fino ad esaurimento.

PREISCRIZIONI
dal 7 dicembre 2019
presso il CG2000
con acconto di 50 euro.
Termine ultimo
il 10 febbraio 2020.

te e a seguire siamo andate a casa della suora, abbiamo pregato nella cappella del convento, ma anche chiacchierato; ciascuna di noi raccontava della propria famiglia, dei figli, che suor Daniela aveva ben presenti, essendo stata 17 anni nella nostra comunità... è stato bello!

Abbiamo parlato anche del nostro futuro pellegrinaggio al quale anche lei sarà presente. È stata proprio una bella giornata, anche se il tempo non era dei migliori; il Signore Gesù ci ha accompagnate donandoci una gioia che si è manifestata con gesti semplici e tanta voglia di stare insieme.

Per questo ringraziamo di cuore suor Daniela per la sua accoglienza e la sua disponibilità augurandole un sereno buon proseguimento di cammino, e un buon Avvento... Che il buon Dio la benedica!

Maria Luisa
a nome delle Mamme
in cammino

Cogliamo l'occasione per ricordare che il nostro gruppo **Mamme in cammino** sarà presente all'Adorazione Eucaristica presso l'oratorio CG2000 **il penultimo giovedì** di ogni mese alle ore **20.30**: non mancate!



25° Anniversario di Sacerdozio di
Padre Mario Mingardi

17 novembre 2019

Bimbi in canto

Circa un anno fa raccontavo su queste pagine dell'inaugurazione del nuovo polo delle scuole primarie a Chiari, un unico edificio che accoglie tutti i bambini di quelle che un tempo si chiamavano le scuole elementari cittadine.

Gli alunni delle scuole Martiri, Pedersoli, Varisco e Turla si trovano così a convivere e condividere nuovi spazi. All'inizio è stato necessario riuscire a conciliare le diverse sensibilità e tradizioni, ma con il tempo si è cercato di costruire sempre più momenti comuni tra quelli che sono i diversi plessi e che abitano la medesima struttura. Soprattutto perché, dal 1° settembre, tutte le scuole statali del primo ciclo di Chiari (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) fanno parte di un unico istituto comprensivo.

Così a fine settembre tutti gli alunni hanno partecipato alla giornata "Puliamo il mondo" pro-



mossa da Legambiente all'interno di un unico progetto. E, soprattutto, il 16 dicembre si è scelto un modo diverso, rispetto al passato, per fare ai bambini e ai genitori gli auguri di Natale. Invece di organizzare diversi piccoli spettacoli, si è preferito organizzare un unico momento che coinvolgesse tutti i bambini. Non è stato facile trovare il modo di far cantare insieme oltre 900 bambini. Per farlo è stato necessario che le diverse insegnanti si accordassero, che si fissassero prove comuni, che si andasse oltre l'idea di dare spazio alle singole realtà per presentarsi avendo costruito qualcosa davvero insieme, grazie anche al lavoro di raccordo e organizzazione della maestra Marina Zamboni. Di fatto contaminando anche un poco lo spazio cittadino: era impensabile organizzare un momento come questo all'interno della scuola. Ecco allora che lo spazio del piazzale di via Lancini è diventato il palcoscenico per questa esibizione. Da un lato c'erano, come già detto, più di 900 bambini, visto anche che agli alunni delle primarie si erano uniti i coccodrilli, i bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia Pedersoli. Dall'altro almeno

1500 tra genitori e parenti, oltre alla importante presenza degli Alpini, dei genitori, dell'associazione Amali, della Croce bianca, dei rappresentanti dell'Amministrazione e del Consiglio d'Istituto.

Dall'inizio, con "We are the world" cantato dagli alunni di quinta, fino al finale "Aggiungi un posto a tavola" si è voluto augurare a tutti un Natale sereno, dimostrando anche la forza di una comunità, in questo caso quella scolastica.

Nella piazza, come già detto, anche moltissimi genitori. So che ad alcuni può essere dispiaciuto non essere riusciti a vedere bene il proprio figlio, a fare le foto di rito con lo smartphone. Non per tutti è stato possibile riuscire a vedere bene l'esibizione dei bambini, a causa dell'elevato numero di persone. Si trattava di un primo esperimento. Per l'anno prossimo potremmo pensare di organizzare qualcosa di diverso.

Ciò che, al di là di eventuali aggiustamenti, premeva era quello di organizzare qualcosa davvero insieme, di raccontare la capacità della scuola e dei bambini di essere inclusivi e collaborativi. Non solo a Natale.

Paolo Festa

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30





Festa del Ringraziamento al Santellone

È sempre bello trovarci uniti come comunità per celebrare la Festa del ringraziamento. La nostra vita è ricca di cose per cui essere grati al Signore. Quest'anno al Santellone abbiamo ringraziato per i neonati, dono del Signore e portatori di gioia nelle nostre famiglie. Abbiamo ringraziato per i cresimandi, che quest'anno hanno ricevuto i sacramenti della cresima e della comunione che li renderanno più consapevoli della presenza di Dio in mezzo a noi. Abbiamo ringraziato per i neo sposi, portatori d'amore dai quali nascerà nuova vita.

Come ogni anno però la Festa del ringraziamento vede la comunità impegnata nel ringraziare il Signore per i frutti del lavoro, in particolare di quello agricolo. La benedizione dei frutti della terra e dei mezzi agricoli è infatti servita come momento di unione in cui ringraziare il Signore dei suoi doni, attraverso cui abbiamo vita e sostentamento. Vogliamo quindi ora invitare tutti voi ad unirvi a noi nella preghiera, dicendo insieme grazie per il cibo e i frutti del lavoro che Dio ci ha donato.

La comunità del Santellone



Preghiera del coltivatore

Tu o Padre, guarda con amore questa grande famiglia di Coltivatori, che oggi rivolge a Te la Preghiera di Ringraziamento.

Gesù, il Figlio Tuo, Ti ha chiamato Agricoltore, noi vogliamo ringraziarTi per questo dignitoso lavoro che ci hai affidato, chiamandoci a continuare sulla terra la Tua opera creatrice, la Tua paterna presenza provvidente.

I Tuoi figli chiedono ogni giorno il "pane quotidiano" e Tu, per mezzo nostro, continui a nutrirci con amore su tutta la terra.

Ti rendiamo ancora grazie per aver scelto il pane e il vino, frutto del nostro lavoro, per rendere presente sull'altare il Tuo Divin Figlio, che attorno alla Sua mensa tutti ci affratella.

Grazie Signore per il sole e per l'acqua, per la bella e la triste stagione, per l'abbondanza del raccolto e per le avversità della natura, che ci stimolano a guardare con più fiducia alla Tua Provvidenza.

Grazie per coloro che hai posto vicino a noi per guidarci e sorreggerci nel nostro duro cammino; illuminali perché si realizzi anche per noi un più equo progresso.

Grazie, Signore, per coloro che, nel godere i frutti della terra, hanno comprensione e rispetto per i nostri sacrifici e condividono con noi ansie e fatiche.

Rendi efficace nell'animo dei nostri giovani l'esempio del nostro attaccamento alla terra, sulla quale siamo nati, e che ci accoglierà, benigna, un giorno, per germogliare nella vita eterna, quando piacerà a Te chiamarci al premio.

Amen



Consiglio d'Oratorio

Si è riunito **lunedì 11 novembre** il Consiglio d'Oratorio con il seguente Ordine del Giorno:

- Una breve presentazione del gruppo e cosa abbiamo in programma nei prossimi mesi.
- Comunicazioni di don Oscar
- La Carta Educativa - a che punto siamo?
- Varie ed Eventuali

Dopo la preghiera introduttiva, in cui don Oscar rilegge la vita dell'oratorio partendo dal brano evangelico della vite e dei tralci, il sacerdote invita, come già fece papa Francesco, a pregare per lui e ricorda che abbiamo bisogno di Gesù.

Si introduce poi al CdO la presenza del sig. Goffi, che segue la contabilità dell'oratorio.

Riguardo al primo punto, i gruppi procedono a presentare le proprie attività. Stefania parla dell'ICFR, evidenziando come tutti i percorsi, anche quelli legati alla mistagogia, siano partiti correttamente. Tra gli elementi evidenziati, il passaggio di informazioni con don Oscar e la condizione del percorso con Azione Cattolica e Scout. Si informa poi del servizio per quest'anno del seminarista Claudio Pasini di Lumezzane.

Emma, parlando della Casa di Alice, evidenzia un aumento delle presenze quest'anno, con 26 iscritti e una media di 17-18 presenze quotidiane. Illustra poi il suo ruolo di

responsabile del Servizio di Volontariato europeo e come coordinatrice pedagogica della Ludoteca.

A proposito della Ludoteca, don Oscar informa dell'incontro avvenuto con la dott.ssa Simoni e l'assessore Foglia per la collaborazione con il Comune.

Anche il gruppo famiglie presenta le prossime attività, tra cui l'ormai tradizionale Capodanno aperto a genitori e adolescenti.

Sergio, per il gruppo tecnico, oltre a ricordare il lavoro di manutenzione per gli impianti, rammenta l'impegno per l'organizzazione delle serate estive. Si organizzeranno anche serate nel corso dell'anno, a cominciare dal gioco "Dottor Why" del 13 novembre. Il gruppo tecnico comincerà anche ad occuparsi del service per la ritmica.

L'Azione Cattolica informa della presenza di 7 gruppi. Tra le prossime date, il giorno 8 dicembre sarà la giornata del tesseramento, con le elezioni del nuovo consiglio. Il 4 e 5 gennaio, in oratorio, ci sarà il campo delle elementari, mentre le medie andranno a Capo di Ponte dal 3 al 5 gennaio. Il campo estivo sarà dall'11 al 19 giugno.

Il 22 dicembre ci saranno le bancarelle di Natale. Gli Scout vedono la presenza di 4 unità. Ci saranno un'uscita per unità e due cambi (da S. Stefano).

Marina informa che il gruppo Adolescenti che segue si riunisce ogni 15 giorni. Per quanto riguarda i gruppi di formazione al femminile, il 2 novembre una decina di ragazze delle superiori andranno in Val Camonica. Dal 14 al 16 febbraio le ragazze delle medie vivranno un'esperienza a Malonno, mentre quelle delle superiori andranno a Temù dal 20 al 22 marzo.

Per quanto riguarda il Bar, si evidenzia lo scarso numero di volontari. Si chiede di coinvolgere gli adolescenti sopra i 16 anni, le famiglie e le associazioni.

Don Oscar informa che chiederà la disponibilità dei gruppi per una domenica al mese. Per rendere il bar vivo è stato anche proposto alle famiglie di fermarsi la domenica sera dopo l'ICFR.

Le società calcistiche informano che l'Avis ha organizzato la castagnata, per riuscire a fornire il defibrillatore da mettere vicino ai campi. Si stabilisce anche di dare le chiavi dell'oratorio alla Young Boys perché possano fare i necessari lavori di manutenzione degli spazi sportivi indipendentemente dagli orari di apertura della struttura.

Don Oscar parla poi del gruppo di adolescenti che segue: si riunisce ogni 15 giorni; ci sono circa 45-50 ragazzi. Alcuni si occupano dei carri di carnevale, altri seguono un cammino di catechesi. Dal 18 al 22 novembre un gruppo di adolescenti vivrà un'esperienza di convivenza all'interno della casa che

era delle suore Dorotee. Lunedì 16 dicembre ci sarà il ritiro in preparazione al Natale.

Passando al secondo punto, don Oscar comunica la richiesta di un gruppo di Burraco di potersi riunire al Centro Giovanile. Don Oscar si riserva di chiedere alla diocesi.

Vengono presentate le proposte per l'Avvento, dal Buongiorno Gesù nelle scuole ai ritiri.

Riguardo allo sport in oratorio, se ne ribadisce la fondamentale importanza come momento educativo. Momento educativo che deve passare anche attraverso momenti di formazione. Dal punto di vista societario, la diocesi invita a passare dall'ANSPI al CSI.

Per quanto riguarda la manutenzione del verde, Cristian, che se ne è occupato fino ad ora utilizzando materiale proprio, chiede venga acquistato almeno il minimo indispensabile.

Don Oscar e don Mario ricordano ancora che la gestione e la cura degli ambienti non è delegata a qualcuno, ma è corresponsabilità di tutti. Don Oscar invita ad apprezzare quello che di bello la struttura può offrire e a "volere bene" a quello che c'è.

Per quanto riguarda il terzo punto, si illustra velocemente il lavoro fatto, ma si decide di rimandare la discussione al prossimo CdO.

Non essendoci altri punti da discutere, la riunione si chiude alle ore 23.15.

Paolo Festa

Consiglio Pastorale

Su richiesta di Monsignor Prevosto, lunedì 21 ottobre 2019, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'ordine del giorno è stato il seguente:

Breve preghiera iniziale comunitaria. Lettura del verbale della diciassettesima convocazione ordinaria avvenuta lunedì 18 marzo 2019. Dopo la lettura diamo la conferma del verbale della precedente riunione.

Presentazione della Lettera Pastorale del Vescovo "Nutriti dalla Bellezza" con eventuale scambio di idee.

Verifica e discussione del Calendario pastorale parrocchiale e Sante messe con eventuali delibere in merito.

Programmazione liturgica e pastorale con eventuali delibere in merito.

Varie ed eventuali: quali iniziative e proposte riteni di segnalare?

Il Prevosto, dopo la recita comunitaria del Prefazio II dell'Eucarestia, ha presentato la Lettera Pastorale 2019-2020 del Vescovo "Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucarestia oggi".

L'ampia e profonda riflessione di Mons. Tremolada sull'Eucarestia è articolata in sei capitoli: Incanto, l'Eucarestia come Liturgia; Irradiazione, l'Eucarestia e il mondo; Mistero, l'Eucarestia come Sacramento; Comunione, Eucarestia

e Chiesa; Celebrazione, l'Eucarestia celebrata; Festa, l'Eucarestia e il Giorno del Signore.

Due sono i motivi che lo hanno portato a scrivere questo documento. Il primo è la constatazione del generale calo della partecipazione alla Messa domenicale nelle nostre parrocchie.

Il secondo è una ragione contingente, storica: il riferimento ai 500 anni della creazione della compagnia dei Custodi delle Sante Croci, che si celebrerà, con un Giubileo straordinario per la Chiesa bresciana, il prossimo anno.

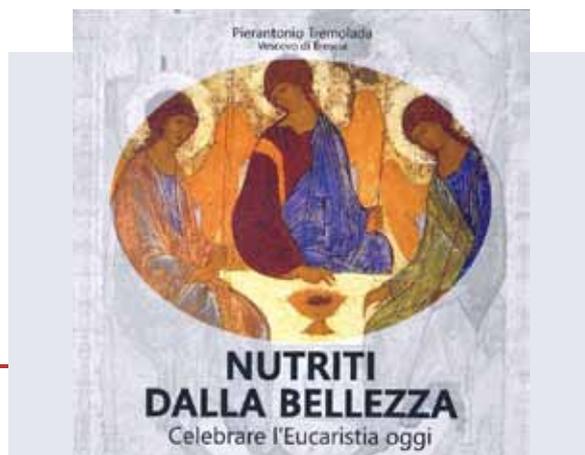
La Lettera si apre con queste parole sull'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana: "Sono convinto che al cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucarestia. Non sono certo il primo a pensarlo, ma mi fa piacere dichiararlo. L'Eucarestia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla Chiesa di essere veramente se stessa per il bene del mondo".

Il Vescovo di Brescia, nel prologo, spiega la continuità di questo scritto, nella prospettiva della santità, con la Lettera Pastorale dello scorso anno "Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità". Cerca di proporre risposte che partano dalla riscoperta del valore, del-

la grandezza, della bellezza e della centralità dell'Eucarestia, celebrata e vissuta nella verità del suo contenuto e contrastando la rassegnazione di fronte alla "defezione domenicale". Si conclude con l'epilogo in cui il Vescovo affida all'icona che un monaco russo nel 1422 ha dedicato alla Santissima Trinità: l'Eucarestia nella luce del mistero trinitario.

Monsignor Fattorini, durante la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, si è soffermato sul prologo e sui primi tre capitoli del testo, spiegando che al Vescovo sta particolarmente a cuore far sentire che quando noi partecipiamo all'Eucarestia, quando celebriamo la Santa Messa non siamo parte di qualcosa di sostanzialmente privato, ma entriamo in una forza di bene che è propulsiva, che ci spinge fuori e che è capace di trasformare non solo la Chiesa, rendendola sempre più vera, ma anche la società. Sua Eccellenza, nel primo capitolo "Incanto", dedicato all'Eucarestia come Liturgia, sottolinea la dimensione simbolica del reale come bellezza e meraviglia e la liturgia in quanto esperienza di bellezza e di salvezza. Secon-

do il pensiero di Monsignor Tremolada, in un momento come quello attuale, la celebrazione dell'Eucarestia e più in generale, la vita liturgica, costituiscono una grande via di rilancio del Vangelo. Scrive il Vescovo: "L'Eucarestia è il cuore della Liturgia cristiana. La Liturgia è esperienza di una bellezza che viene dall'alto e raggiunge le profondità del cuore, ma è anche esperienza che rigenera e trasfigura i legami". Il Prevosto riassumendo il secondo capitolo della Lettera "Irradiazione", incentrato sul rapporto tra l'Eucarestia ed il mondo, ha evidenziato che l'Eucarestia ci spinge verso gli altri con simpatia e responsabilità e ci sono due modi per costruire la società, come già ricordava il Papa emerito Benedetto XVI: secondo la logica del potere o secondo quella dell'amore. La sfida, afferma il Vescovo, è proprio questa: "Chi celebra l'Eucarestia non può, una volta uscito dalla chiesa, adattarsi alla logica del potere, del consumo, del profitto, del più forte, dell'indifferenza verso chi è nel bisogno. L'Eucarestia è sempre una sorta di sorgente a cui si attinge, ma che impegna a far





gustare anche agli altri la freschezza delle sue acque”.

Risulta necessario promuovere una cultura eucaristica in ogni ambito della società.

Il terzo capitolo “Mistero” l’Eucarestia come Sacramento, è il più importante ed è la chiave di volta dell’intera Lettera Pastorale.

L’Eucarestia è fare esperienza perenne dell’evento che è il fondamento della nostra fede: la passione, la morte e la risurrezione del Signore.

È un mistero eucaristico perché è memoriale della Pasqua del Signore, è un mistero d’amore vissuto come abbraccio perenne di carità ed è un mistero da adorare secondo le due forme della pietà eucaristica.

È significativo quanto scrive Monsignor Tremolada riguardo al Mistero Pasquale: “Il memoriale di Gesù non è un semplice ricordo, è esperienza perennemente attuale di quell’evento di salvezza che è la morte in croce del Figlio di Dio, anticipato nella sua libera decisione di offrire se stesso. Da questa decisione nell’ultima cena sorge l’atto liturgico che è il suo memoriale, gesto liturgico che i suoi discepoli sono invitati a celebrare fino al giorno del suo ritorno. Nel me-

moriale liturgico il tempo viene annullato. Si entra nell’eternità che è propria di Dio e la sua azione è sperimentata come perennemente efficace”.

Il Prevosto, terminata l’illustrazione della prima parte di “Nutriti dalla Bellezza”, ha lasciato spazio a tutti i consiglieri per esprimere le proprie considerazioni in merito alla celebrazione delle Sante Messe nella nostra Parrocchia, manifestando l’intenzione di rivedere e rettificare il numero delle funzioni nelle varie chiese. Monsignor Fattorini sta valutando con il Consiglio dei sacerdoti quali eventuali cambiamenti apportare nella vita della Parrocchia, tenendo presenti i molteplici aspetti significativi della nostra comunità, ma constatando anche la diminuzione dei sacerdoti.

Monsignor Prevosto è orientato a sospendere la messa feriale delle ore 7 nella cripta di Sant’Agape e quelle infrasettimanali in alcune chiese della città, soprattutto nel periodo invernale. Le celebrazioni domenicali restano confermate. La riunione si è conclusa con l’affidamento alla Vergine Maria del Santo Rosario e la benedizione del Prevosto.

Ferdinando Vezzoli

SANTE MESSE FESTIVE

Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino	18.00 Duomo
17.30 Monticelli	19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo	10.00 Santa Maria (in canto)
7.30 San Bernardino	10.15 Ospedale
8.00 Duomo	10.30 San Giovanni
8.30 San Bernardo	11.00 San Bernardino
9.00 Duomo	11.15 Duomo
9.00 Santellone	15.45 Ospedale
9.15 Casa di Riposo	17.30 San Bernardino
9.30 San Bernardino	18.00 Duomo
10.00 Duomo	

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino (da lunedì a venerdì)	15.15 Casa di Riposo
7.00 Duomo (Cripta di S. Agape)	17.30 San Bernardino
7.30 San Bernardino	18.30 Duomo (Cripta di S. Agape)
8.00 Duomo	18.45 Ospedale
9.00 Duomo	

Sante Messe feriali in altre chiese Orario invernale

<i>Lunedì</i>	<i>Mercoledì</i>
20.00 S. Luigi	18.00 SS. Trinità
16.00 S. Rocco	20.00 S. Giovanni
<i>Martedì</i>	<i>Giovedì</i>
20.00 Muradello (1° e 3° martedì del mese)	17.30 Casa S. Angela
18.00 S. Giacomo	<i>Venerdì</i>
	16.00 Cimitero
	20.00 Santellone

AVVISO IMPORTANTE

Nel periodo invernale, **da dicembre ad aprile**, nelle chiese di San Giacomo, Santissima Trinità, San Luigi, Casa Sant’Angela, Muradello, San Rocco le Sante Messe **sono sospese**.



GENNAIO

Sabato **11 gennaio**

Ore 14.30 Incontro icfr 2 Nazareth e icfr 4 Gerusalemme (CG2000)

Ore 15.30 Incontro icfr 6 Antiochia (CG2000)

Domenica 12 gennaio

Battesimo del Signore

Ore 16.00 Festa per Battezzati 2019 (CG2000)

Lunedì **13 gennaio**

Ore 20.30 Incontro per gli adolescenti (1° - 2° - 3° - 4° e 5° superiore) (CG2000)

Mercoledì **15 gennaio**

Terzo incontro per Educatori e Catechisti: interviene Don Raffaele Maiolini

Giovedì **16 gennaio**

Ore 20.30 Inizio percorso fidanzati (CG2000)

Ore 20.45 Secondo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di gennaio (CG2000)

Venerdì **17 gennaio**

Ore 20.30 Incontro per i preadolescenti (2° e 3° media) (CG2000)

Sabato **18 gennaio**

Ore 14.30 Incontro icfr 3 Cafarnao e icfr 5 Emmaus (CG2000)

Ore 19.30 Festa delle famiglie con preghiera e cena (CG2000)

Domenica 19 gennaio

II Tempo Ordinario

Ore 15.00 ICFR 2 Nazareth, terzo incontro genitori e bambini (CG2000)

Giovedì **23 gennaio**

Ore 20.30 Percorso fidanzati (CG2000)

Venerdì **24 gennaio**

Ore 20.30 ICFR 5 Emmaus, secondo incontro genitori e ragazzi (CG2000)

Ore 20.45 Terzo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di gennaio (CG2000)

Sabato **25 gennaio**

Ore 14.30 Incontro icfr 2 Nazareth e icfr 4 Gerusalemme (CG2000)

Ore 15.30 Incontro icfr 6 Antiochia (CG2000)

Domenica 26 gennaio

III Tempo Ordinario

Ore 10.30 S. Messa nella memoria di S. Giovanni Bosco (Duomo)

Ore 15.00 ICFR 1 Betlemme, terzo incontro genitori e bambini (CG2000)

Ore 11.15 Celebrazione dei battesimi comunitari in Duomo con la santa Messa

Ore 16.00 Celebrazione dei battesimi comunitari in Duomo con solo il rito

Lunedì **27 gennaio**

Ore 20.30 Incontro per gli adolescenti (1° - 2° - 3° - 4° e 5° superiore) (CG2000)

Da lunedì 27 gennaio a domenica 2 febbraio settimana educativa dell'oratorio

Martedì **28 gennaio**

Ore 20.45 Incontro per tutta la Comunità Educativa Volontari e Educatori (CG2000)

Giovedì **30 gennaio**

Ore 20.30 Percorso fidanzati (CG2000)

Venerdì **31 gennaio**

Ore 20.30 Incontro per i preadolescenti (2° e 3° media) (CG2000)

FEBBRAIO

Sabato **1 febbraio**

Ore 14.30 Incontro icfr 3 Cafarnao e icfr 5 Emmaus (CG2000)

Domenica 2 febbraio

IV Tempo Ordinario - Festa della vita

Ore 11.15 Celebrazione dei battesimi comunitari in Duomo con la santa Messa

Ore 16.00 Celebrazione dei battesimi comunitari in Duomo con solo il rito

ICFR 4 Gerusalemme, terzo incontro genitori e bambini

Lunedì **3 febbraio**

San Biagio - Benedizione della gola

Martedì **4 febbraio**

Ore 20.45 Primo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di febbraio (CG2000)

Mercoledì **5 febbraio**

Ore 20.30 Consiglio di Oratorio (CG2000)

Giovedì **6 febbraio**

Ore 20.30 Percorso fidanzati (CG2000)

Sabato **8 febbraio**

Ore 14.30 Incontro icfr 2 Nazareth e icfr 4 Gerusalemme (CG2000)

Ore 15.30 Incontro icfr 6 Antiochia (CG2000)

Ore 19.30 Festa delle famiglie con preghiera e cena (CG2000)

Offerte dal 18 novembre al 18 dicembre**Opere Parrocchiali**

N. N.	50,00
N. N.	10,00
A. C. offerta per il Bollettino Parrocchiale l'Angelo	10,00
Associazione Radio Parrocchiale in memoria dei collaboratori defunti	2.000,00

Organo

Coniugi A. e F.	50,00
-----------------	-------

Madonna delle Grazie

Offerte domenica 17 novembre	4,00
Offerte domenica 24 novembre	22,00
Offerte domenica 1 dicembre	5,00
Offerte domenica 8 dicembre	6,00
Offerte domenica 15 dicembre	3,00

Restauro Chiesa del Cimitero

Offerte cassetine domenica 17 novembre	5,00
Offerte cassetine domenica 24 novembre	23,00
Offerte cassetine domenica 1 dicembre	6,00
Offerte cassetine domenica 8 dicembre	57,00
Offerte cassetine domenica 15 dicembre	2,00

Restauro Pala Addolorata

N. N. ricordando i propri genitori	400,00
Offerte raccolte durante la S. Messa della Santella dei Casotti	50,00
N. N. in memoria dei propri genitori defunti	1.000,00
N. N. in memoria dei propri genitori defunti	100,00
Rachele Serotti in Baglioni	500,00
In memoria di Irene Cucchi Terzi da Mary, Cesare e Laura	100,00
N. N. in memoria di Daniele Bulgarini, Anna Maria Goffi e figlio Abele	50,00
N. N. in ricordo di Basilio	100,00
Offerte raccolte dal Comitato Restauro Chiesa Cimitero durante la giornata caldaroste, vin brulé presso il Conad	215,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 9 dicembre al 15 dicembre	1.000,00

**Anagrafe parrocchiale
dal 18 novembre al 18 dicembre****Battesimi**

66. Alessio Festa
67. Alice Gottardi
68. Edoardo Piantoni
69. Nina Baroni
70. David Cogi Mazzotti
71. Bianca Cropelli

Defunti

176. Pietro Foschetti	79
177. Daniele Bazzardi	4
178. Stefano Ugnani	89
179. Umberto Mazzotti	84
180. Lidovina Serina ved. Campa	76
181. Ernestina Delpozzi (Tina) in Marini	72
182. Mario Santo Malzani	85
183. Irene Cucchi ved. Terzi	92
184. Enzo Semplici	83
185. Caterina Festa in Mombelli	78
186. Giulia Segiali ved. Cancelli	89
187. Vincenza Bontempi ved. Scalzi	91
188. Giovanni Lamera	89
189. Margherita Pè ved. Ramera	93
190. Antonia Lenza ved. Bariselli	92
191. Bruna Menni in Facchetti	80
192. Agnese Ranghetti in Fiorini	82
193. Giuseppa Martinelli ved. Fogliata	95
194. Francesco Lonati	80
195. Agostina Oprandi	81
196. Bruno Zerbini	76
197. Alessandra Cucchi	82
198. Giuseppina Masala in Gropelli	78
199. Cristina Festa ved. Bulgarini	75

AVVISO

Dal prossimo martedì 7 gennaio
l'Ufficio Parrocchiale
si trasferisce
in via Garibaldi n.5
(ex biblioteca Rivetti)

Amici sostenitori gennaio 2020

Euro 100,00

Tosi Maurizio

Euro 70,00

Montini Palmira Brusola

Euro 60,00

Barcella Barchi Elisabetta

Euro 50,00

Fiorini Vincenzo, Moletta Daniela, Baresi Gianfranco, Festa Eugenio, Vezzoli Fausto, Baresi Vittorio, Baresi Renato, Famiglia Martelengo, Dotti Chionni, Olivari Giuseppe, Degani Antonio, Festa Emilio e Liliana, Mantegari Tarcisio, Mondini Ottorino, Baglioni Guglielmo, Mombelli Alberto, Bariselli Marilena, Baldini Mario

Euro 40,00

Goffi Michele, Vezzoli Giuseppe, Lorini Franco, N.N., Mombelli Maurizio, Viti Roberto

Euro 35,00

Cancelli Giuseppe, Cancelli Massimo, Vermi Francesco

Euro 30,00

Mazzotti Umberto, Tonelli Benito, Volpi Giacomo, Girelli Graziosa, Vezzoli Ferdinando, Garzetti Fausto, Festa Luigi, Ruggeri Silvano, Belotti Santo, Begni Giuseppe, Martinelli Pasquale, Vezzoli Mario, Baresi Ernesto, Pighetti Giovanni, Baresi Adriana, Bono Pietro, Festa Alfredo, Serotti Costanzo, Salvoni Adrodegari, Serlini Mario, Moletta Alberto, Serina Carlo, Sirani Alessandro, Imberti Pierino, Masserdotti Rinaldo, Cancelli Carlo, Mombelli Gianni, Turra Doriana, Nelini Giuseppe, Goffi Roberto, Del Bono Francesco, Lancini Pietro, Fisogni Domenico, Torri Erminia, Festa Amelia, Famiglia Leonardi, Pedrinelli Stefano, Festa Giulio, Festa Monica, Pavia Pier Giuseppe, Carminati Domenica Marini, Mondella Bosetti, Manenti Moletta, Ravelli Santina, Consoli Mazzotti, Cancelli Ferdinando, Sigalini Domenico, Cancelli Silvano, Albertini Raffaele, Salvoni Mauro, Galli Anna, Verzeletti Mauro, Giuliani Rosangela, Marini Battista.

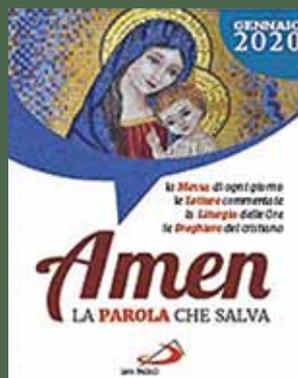
UNO STRUMENTO

PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen La parola che salva

(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)

Ogni mese in un solo volume:
la Messa di ogni giorno



RITO COMPLETO DELLA
MESSA QUOTIDIANA

**le Letture
commentate,
la Liturgia
delle Ore**

LODI, VESPRI E COMPIETA

**le Preghiere
del cristiano**

L'Angelo Anno 2020

ordinario

25 euro

sostenitore

da 30 euro

postale

da 35 euro



Celesta Metelli
12.2.1889 - 25.7.1968



Enrico Lancini
23.7.1913 - 7.1.1995



Lino Ramera
23.9.1931 - 23.1.2009

Anche se sono passati undici anni il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Come ci hai amato e protetto quando eri su questa terra, continua ad amarci e proteggerci da lassù.

I tuoi cari



Gian Battista Lancini
4.4.1938 - 6.1.1981



Pietro Lancini
27.7.1940 - 4.6.1999



Giulio Festa
3.11.1936 - 21.1.1999

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



**Maria Fiorini
ved. Lancini**
8.9.1916 - 6.1.2010

Il primo ad uscire dalla nostra famiglia sei stato tu, caro fratello Battista, poi il nostro papà, il caro fratello Rino e, con il grande dispiacere che avevi sul cuore, te ne sei andata anche tu, cara mamma. Che cosa devo dirvi? Il mio pensiero è sempre con voi e anche alla nostra Mamma Celeste. E dunque con

tanta nostalgia vi abbraccio e vi porto nel mio cuore sempre.

La vostra Celestina



Adriana Candito
13.1.1943 - 21.6.2016

Sono quasi quattro anni che ci hai lasciato, ma domenica 13 gennaio vogliamo festeggiare con te il tuo compleanno. Ti siamo vicini. Ti sentiamo vicina.

I tuoi cari



Giacomo Bellotti
10.9.1923 - 10.1.2017

Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

I tuoi cari



Basilio Salvoni
22.1.1926 - 4.1.2014

Tua moglie Franca e i tuoi figli ti ricordano con affetto.

Canta il Sogno del Mondo

Ama, saluta la gente,
dona, perdona,
ama ancora e saluta.
Dai la mano, aiuta, comprendi,
dimentica e ricorda solo il bene.
E del bene degli altri
godi e fai godere.
Godi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco se necessario dividi.
E vai, vai leggero dietro il vento e il sole
e canta.
Vai di paese in paese e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro e perfino il bianco.
Canta il sogno del mondo
che tutti i paesi si contendano d'averti generato.

(padre Davide Maria Turollo)

*Un saluto, una mano tesa,
una condivisione:
piccole azioni quotidiane con cui vi auguriamo
un Anno Nuovo carico di serenità,
tranquillità e speranza.*

La redazione dell'Angelo

